"Mio cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera"

* * *

- Per Riflettere ed Adorare -

Raccolta di brani tratti dagli Scritti della Serva di Dio

LUISA PICCARRETA

la Piccola Figlia della Divina Volontà

“ MIO CIBO È FARE LA VOLONTÀ DI COLUI CHE MI HA MANDATO E COMPIERE LA SUA OPERA ”

Dagli Scritti della Serva Di Dio Luisa Piccarreta *la P.F.D.V.*

(Dal Volume 1)

La Santa Messa ed i suoi effetti; in particolare la risurrezione dei morti, coi loro corpi.

Dico adunque, ora, che mentre ascoltavo il Divin Sacrifizio, Gesù mi faceva capire che nella Messa, considerata bene sino al fondo del mistero che si svolge, vi è racchiuso tutto il mistero della nostra sacrosanta religione. Ah, sì, la Messa ci fa notare tutto e ci parla tacitamente al cuore di tutto l’infinito amore di Dio, con espansione inaudita, elargito a vantaggio degli uomini. Essa ci ricorda sempre la compiuta nostra redenzione; ci fa ricordare parte per parte le pene che Gesù patì per noi, ingrati al suo amore; ci fa comprendere che egli, non essendo ancor contento di morire una sola volta sulla croce per noi, vuole diffondersi sempre più nell’amore immenso, tutto se stesso, mercé l’istituzione di questo perenne sacrifizio, per continuare il suo stato di vittima ancora, nella Santa Eucaristia. Mi ha fatto capire, Gesù, che la Messa e la Santa Eucaristia sono perenne memoria della sua morte e della sua risurrezione, e che comunica non solo alla nostra anima, ma ancora al nostro corpo, quell’antidoto d’una vita immortale.

La Messa, quindi, e l’Eucaristia, ci dicono che i nostri corpi disfatti ed inceneriti mediante la morte, risorgeranno nel giorno finale

a vita immortale, che per i buoni sarà gloriosa, e per i perversi ricolma di tormenti, giacché questi non essendo vissuti con Cristo, non risorgeranno in lui, mentre i buoni, essendo stati in vita nell'intimità con Cristo, risorgeranno quasi a pari dello stesso Gesù. Mi fece, quindi, ben comprendere che la cosa più consolante che si racchiude nel Sacrifizio della Messa - il più eccellente di tutti gli altri [misteri] della nostra santa religione - è Gesù in sacramento e la sua risurrezione; questa, in concomitanza con la passione e morte dello stesso Gesù, misticamente si rinnova sui nostri altari, tante volte per quante volte si celebra il sacrosanto Sacrifizio della Messa; e Gesù in sacramento, velato sotto gli azzimi sacramentali, si dà realmente ai comunicanti per essere loro compagno e vita, lungo il pellegrinaggio di questa vita mortale, e gloria e vita sempiterna, mercé la sua grazia, nel seno della Santissima Trinità, a cui parteciperanno le nostre anime unite ai nostri corpi. Questi misteri sono sì profondi, che soltanto nella vita immortale ci sarà dato comprenderli appieno. Ora, Gesù in sacramento ci dà una parvità[1] di quella comprensione che ci sarà data lassù nei cieli, e lo fa in più modi, e quasi toccare con mano.

In primo luogo, la Messa ci mette nella considerazione della vita, passione e morte di Gesù, a cui tiene dietro la sua gloriosa risurrezione, con la differenza però che tutto ciò fu eseguito dall'Umanità di Cristo e si compì nel corso di 33 anni, realmente scorsi nelle diverse vicissitudini della vita, mentre nella Messa, misticamente ed in breve spazio di tempo, si rinnova esso tutto, in stato di vero annientamento, in cui le specie sacramentali contengono Gesù vivo e vero, sino a tanto che non saranno consumate; ma poscia non esiste più la reale presenza di lui sacramentato nei nostri cuori, ma ritorna nel seno del suo Divin Padre, come quando risuscitò da morte. E poi, consacrate di nuovo nella Messa altre specie, discende di nuovo a prendere lo stato di vittima di pace e di amore propiziatorio, per cui si rinnova il suo stato sacramentale per vantaggio di noi viatori e per soddisfazione e gloria del suo Eterno Padre. Così, in Sacramen-

[1] parvenza

to, ci ricorda la risurrezione dei nostri corpi alla gloria, giacché, come egli, cessando lo stato sacramentale risiede nel seno di Dio Padre, così le anime umane, cessando lo stato della vita presente, passeranno a fare eterna dimora nel cielo, nel seno di Dio, mentre i nostri corpi resteranno consumati al pari delle specie sacramentali, quasi che non avessero più esistenza; ma poscia, con prodigio dell'onnipotenza [di Dio], acquisteranno nel dì dell'universale resurrezione la vita, [e] congiunti alla propria anima andranno assieme a godere: se buoni, l'eterna beatitudine di Dio, in caso contrario andranno lungi da Dio, a soffrire i più atroci ed eterni tormenti.

Se tutto ciò che si è detto è effetto meraviglioso che scaturisce come da fonte limpidissima dal Sacrifizio della Messa, come poi i cristiani non si avvezzano per farne profitto? Si può avere cosa più consolante e salutare, dal nostro buon Dio, per un cuore che ama, giacché non solo nutrisce l'anima a fine di renderla degna del cielo, ma comunica al corpo quella prerogativa per cui potrà a suo tempo bearsi degli eterni contenti del suo Dio? A me sembra che in quel gran giorno succederà [come] quel fenomeno naturale che si presenta alla vista di chi sta contemplando il cielo, che è tutto stellato, mentre s'appressa l'ora della comparsa del sole. Che cosa avviene mai? Il sole, apparendo nella sua smagliante luce, assorbisce in sé la luce di tutte le stelle, e mentre queste scompaiono alla vista dell'osservatore, resta ognuna nella sua luce propria e al proprio posto, tanto che queste, al tramontar del sole, come se ricevessero novella vita, si fanno di nuovo a risplendere nel firmamento. Così delle anime: investite, come stelle, della luce comunicata loro dal suddetto sacrifizio e sacramento di amore, allorché si troveranno al giudizio universale nella valle di Giosafat, prima che arrivi Gesù, sole eterno di giustizia, ognuna di esse sarà osservatrice di tutte le altre anime, ed in ciascuna si osserverà quella luce acquistata e comunicata da sì santo sacrifizio e da sì sacrosanto sacramento di amore, ma al comparire di Gesù giudice e sole eterno di giustizia, nella sua immensa luce assorbirà in sé tutte le anime beate che risplendono come stelle, e le farà sempre esistere in lui, facendole nuotare nel mare immenso di tutte le perfezioni di Dio. E delle ani-

me prive di questa divinissima luce, che ne sarà mai? Andrei troppo per le lunghe se volessi rispondere a questa domanda, però se il Signore lo vorrà lo farò in altra occasione, come mi riserbo di dire qualche altra cosa che Gesù mi ha fatto conoscere circa il suddetto oggetto d'amore.

Dico, ora, soltanto, che Gesù mi ha fatto comprendere che i corpi uniti alle anime che hanno luce risplendente, saranno in eterno uniti con Dio; quelli che invece saranno uniti alle anime nerissime e caliginose, per mancanza di luce non procacciata mercé la partecipazione dovuta e voluta a questo sacrifizio e sacramento di amore, saranno gettati e sprofondati, privi della luce della grazia, nelle più fitte tenebre, a seconda della loro ingratitudine commessa scientemente contro sì gran donatore; ivi, sotto la schiavitù del principe delle tenebre, Lucifero, saranno tormentate in eterno dal rimorso più terribile e straziante.

Dalle 8 alle 9 della sera: la Cena Eucaristica

da '*Le Ore della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo*'

Dolce Amor mio, incontentabile sempre nel tuo amore, vedo che, mentre finisci la cena legale insieme coi tuoi amati discepoli, ti alzi da tavola e, unito a loro, innalzi l'inno di ringraziamento al Padre, per avervi dato il cibo, volendo riparare con ciò le mancanze di ringraziamento delle creature per i tanti mezzi che Dio ci dà per il sostentamento della vita corporale. Perciò, o Gesù, in tutto ciò che tu fai, che tocchi e vedi, hai sempre le parole sul labbro Grazie ti sian rese, o Padre.

Anch'io, Gesù, unita a te, prendo le parole dalle tue labbra e sempre ed in tutto dirò: *Grazie per me e per tutti*, per continuare la riparazione per le mancanze di ringraziamento.

[Gesù lava i piedi degli apostoli]

O mio Gesù, sembra che il tuo amore non ha posa. Vedo che fai sedere di nuovo i tuoi amati discepoli; prendi un catino di acqua, ti cingi di bianca tovaglia e ti prostri ai piedi degli apostoli in atto così umile, da attirare l'attenzione di tutto il cielo e farlo rimanere estatico. Gli stessi apostoli rimangono quasi senza moto nel vederti prostrato ai loro piedi. Ma dimmi, Amor mio, che vuoi? Che intendi con quest'atto così umile? Umiltà non mai vista e che mai si vedrà!

"Ah, figlia mia! Voglio tutte le anime e, prostrato ai loro piedi come povero mendico, le chiedo, le importuno e, piangendo, tramo insidie d'amore per averle. Voglio, prostrato ai loro piedi, con questo catino d'acqua mescolata con le mie lacrime, purificarle da qualunque imperfezione e prepararle a ricevere me nel Sacramento. Mi sta tanto a cuore quest'atto di ricevermi nell'Eucaristia, che non voglio affidare questo ufficio agli angeli e neppure alla mia cara Mamma; io stesso voglio purificarne anche le fibre più intime per disporle a ricevere il frutto del Sacramento; e negli apostoli intendevo preparare tutte le anime. Intendo riparare tutte le opere sante e l'amministrazione dei sacramenti, soprattutto fatte dai sacerdoti con spirito di superbia, vuote di spirito divino e di disinteresse. Ah, quante opere buone mi giungono più per farmi disonore che per darmi onore! Più per amareggiarmi che per compiacermi! Più per darmi morte che per darmi vita! Queste sono le offese che più mi contristano. Ah, sì, figlia mia! Numera tutte le offese più intime che mi si fanno, e riparami con le mie stesse riparazioni; consola il mio cuore amareggiato".

O mio afflitto Bene, faccio mia la tua vita ed insieme a te intendo ripararti tutte queste offese. Voglio entrare nei più intimi nascondigli del tuo cuore divino, e riparare col tuo stesso cuore le offese più intime e segrete che ricevi dai tuoi più cari. Voglio, o mio Gesù, seguirti in tutto, ed insieme con te voglio girare per tutte le anime che ti devono ricevere nell'Eucaristia, ed entrare nei loro cuori, ed insieme alle tue, metto le mie mani per purificarle. O Gesù, con queste tue lacrime ed acqua con cui lavasti i piedi degli apostoli, lavia-

mo le anime che devono riceverti; purifichiamo i loro cuori, infiammiamoli, scuotiamone la polvere di cui sono imbrattati, affinché ricevendoti, tu possa trovare in loro le tue compiacenze anziché le tue amarezze. Ma, affettuoso mio Bene, mentre stai tutto intento a lavare i piedi degli apostoli, ti guardo e vedo che un altro dolore trafigge il tuo Cuore Sacratissimo. Questi apostoli rappresentano tutti i futuri figli della Chiesa, e ciascuno di loro la serie di tutti i mali che nella Chiesa dovranno esistere, e quindi la serie di tutti i tuoi dolori. In chi le debolezze, in chi gl'inganni, in questo le ipocrisie, in quello l'amore smodato agl'interessi, in San Pietro le mancanze dei propositi e tutte le offese dei capi della Chiesa, in San Giovanni le offese dei tuoi più fidi, in Giuda gli apostati con tutta la serie dei gravi mali che da questi si commettono. Il tuo cuore è soffocato dal dolore e dall'amore, tanto che, non potendo reggere, ti soffermi ai piedi di ciascun apostolo e dai in pianto, e preghi e ripari ciascuna di queste offese, ed impetri per tutti il rimedio opportuno.

Mio Gesù, anch'io mi unisco a te; faccio mie le tue preghiere, le tue riparazioni e i tuoi rimedi opportuni per ciascun'anima. Voglio mescolare le mie lacrime alle tue, affinché tu mai sia solo, ma sempre mi abbia con te per dividere insieme le tue pene. Ma mentre t'inoltri, dolce Amor mio, nel lavare i piedi degli apostoli, vedo che già sei ai piedi di Giuda. Ti sento il respiro affannoso. Vedo che non solo piangi, ma singhiozzi; e mentre lavi quei piedi, te li baci, te li stringi al cuore. E non potendo parlare con la voce perché soffocata dal pianto, lo guardi con quegli occhi gonfi di lacrime e gli dici col cuore:

"Figlio mio, deh, ti prego con le voci delle lacrime, non andare all'inferno! Dammi la tua anima, che prostrato ai tuoi piedi ti chiedo. Dì, che vuoi? Che pretendi? Tutto ti darò, purché non ti perda. Deh, risparmia questo dolore a me, tuo Dio!".

E ritorni a stringerti quei piedi al tuo cuore; ma vedendo la durezza di Giuda, il tuo cuore è messo alle strette, il tuo amore ti soffoca e stai in atto di venire meno. Cuor mio e Vita mia, permettimi che ti sostenga fra le mie braccia. Capisco che questi sono i tuoi

stratagemmi amorosi che usi con ciascun peccatore ostinato. Deh! Ti prego, Cuor mio, mentre ti compatisco e ti riparo le offese che ricevi dalle anime che si ostinano a non volersi convertire, giriamo insieme la terra e dove stanno peccatori ostinati, diamo loro le tue lacrime per ammollirli, i tuoi baci e le tue strette d'amore per incatenarli a te, in modo da non poterti sfuggire, e così rinfrancarti del dolore della perdita di Giuda.

[Istituzione della Santissima Eucaristia]

Mio Gesù, gioia e delizia mia, vedo che il tuo amore corre e rapidamente corre. Ti alzi, dolente come sei, e quasi corri all'altare dov'è preparato il pane e il vino per la consacrazione. Ti vedo, Cuor mio, che prendi un aspetto tutto nuovo e non mai visto. La tua Divina Persona prende un aspetto tenero, amoroso, affettuoso: i tuoi occhi sfolgorano luce più che se fossero soli; il tuo volto roseo è splendente, le tue labbra sorridenti e brucianti di amore; le tue mani creatrici si mettono in atteggiamento di creare. Ti vedo, Amor mio, tutto trasformato: la Divinità pare come se traboccasse fuori dell'Umanità. Cuor mio e Vita mia, Gesù, questo tuo aspetto non mai visto chiama l'attenzione di tutti gli apostoli: sono presi da un dolce incanto e non osano neppure fiatare. La dolce Mamma corre in spirito ai piedi dell'altare a mirare i portenti del tuo amore. Gli angeli scendono dal cielo e si domandano tra loro: "Che c'è? Che c'è? Sono vere follie, veri eccessi: un Dio che crea, non il cielo o la terra, ma sé stesso. E dove? Dentro la materia vilissima di poco pane e poco vino!".

Ma mentre sono tutti intorno a te, o Amore insaziabile, vedo che prendi il pane fra le mani, l'offri al Padre e sento la tua voce dolcissima che dice: "Padre Santo, grazie ti sian rese, ché sempre esaudisci il Figlio tuo. Padre Santo, concorri meco. Tu, un giorno, mi mandasti dal cielo in terra ad incarnarmi nel seno della Mamma mia, per venire a salvare i nostri figli; ora permettimi che m'incarni in ciascun'Ostia per continuare la loro salvezza ed essere vita di ciascuno dei miei figli. Vedi, o Padre: poche ore restano della mia vita. Chi avrà cuore di lasciare i miei figli orfani e soli? Molti sono i loro

nemici, le tenebre, le passioni, le debolezze cui vanno soggetti. Chi li aiuterà? Deh! Ti supplico che rimanga in ciascun'Ostia, per essere vita di ognuno, e quindi mettere in fuga i nemici, ed essere loro luce, forza, aiuto in tutto. Altrimenti, dove andranno? Chi li aiuterà? Le nostre opere sono eterne, il mio amore è irresistibile; non posso, né voglio lasciare i miei figli".

Il Padre s'intenerisce alla voce tenera ed affettuosa del Figlio. Scende dal cielo; è già sull'altare ed unito con lo Spirito Santo a concorrere col Figlio. E Gesù, con voce sonora e commovente, pronunzia le parole della consacrazione, e senza lasciare sé stesso, crea sé stesso in quel pane e vino. Poi comunichi i tuoi apostoli; e credo che la nostra Celeste Mamma non restò priva dal riceverti. Ah, Gesù! I cieli s'inchinano e tutti t'inviano un atto di adorazione nel tuo nuovo stato di profondo annichilimento. Ma, o dolce Gesù, mentre il tuo amore resta contentato e soddisfatto non avendo altro che fare, vedo, o mio Bene, su questo altare, tutte le ostie consacrate che si perpetueranno sino alla fine dei secoli, ed in ciascuna Ostia, schierata tutta la tua dolorosa passione, perché le creature, agli eccessi del tuo amore, ti preparano eccessi d'ingratitudine e di enormi delitti. Ed io, Cuore del mio cuore, voglio trovarmi sempre con te in ogni tabernacolo, in tutte le pissidi ed in ciascun'Ostia consacrata che si troverà sino alla fine del mondo, ad emettere i miei atti di riparazione, a seconda delle offese che ricevi. O Gesù, ti contemplo nell'Ostia santa e, come se ti vedessi nella tua adorabile Persona, bacio la tua fronte maestosa ma, baciandoti, sento le punture delle tue spine. O mio Gesù, in quest'Ostia santa quante creature non ti risparmiano le spine! Esse si portano innanzi a te e, invece di mandarti l'omaggio dei loro buoni pensieri, ti mandano i loro pensieri cattivi, e tu di nuovo abbassi la testa come nella passione, e ricevi e tolleri le spine di questi pensieri cattivi. O mio amore, insieme con te, abbasso la testa anch'io, per dividere le tue pene. Metto tutti i miei pensieri nella tua mente per spingere fuori queste spine che tanto ti addolorano, ed ogni mio pensiero scorra in ogni tuo pensiero per farti l'atto di riparazione per ogni pensiero cattivo, e così consolare la tua mesta mente.

Gesù, mio Bene, bacio i tuoi begli occhi: ti vedo in questa Ostia santa con i tuoi occhi amorosi in atto di aspettare tutti quelli che si portano alla tua presenza, per guardarli con i tuoi sguardi d'amore e per avere il ricambio dei loro sguardi d'amore. Ma quanti vengono innanzi a te e, invece di guardare e cercare te, guardano cose che li distraggono e così privano te del gusto che provi nello scambio degli sguardi d'amore! Tu piangi; ed io, baciandoti, sento le mie labbra bagnate dalle tue lacrime. Mio Gesù, non piangere. Voglio mettere i miei occhi nei tuoi per dividere insieme queste tue pene e piangere con te; e volendo riparare tutti gli sguardi distratti delle creature, ti offro i miei sguardi sempre fissi in te.

Gesù, mio Amore, bacio le tue santissime orecchie. Già ti vedo intento ad ascoltare ciò che vogliono da te le creature, per consolarle. Ma queste invece, ti fanno giungere alle orecchie preghiere malamente recitate, piene di diffidenze, preghiere fatte per abito; ed il tuo udito in quest'Ostia santa è molestato più che nella tua stessa passione. O mio Gesù, voglio prendere tutte le armonie del cielo e metterle nelle tue orecchie per ripararti, e voglio mettere le mie orecchie nelle tue, non solo per dividere insieme queste pene, ma per stare sempre attenta a ciò che tu vuoi e soffri, per fare subito il mio atto continuo di riparazione e per consolarti. Gesù, mia Vita, bacio il tuo santissimo volto. Lo vedo insanguinato, livido e gonfio. Le creature, o Gesù, vengono innanzi a quest'Ostia santa, e con le loro posizioni indecenti, e con i discorsi cattivi che fanno innanzi a te, invece di darti onore, esse ti danno schiaffi e sputi. E tu, come nella passione, in tutta pace e pazienza li ricevi e tutto sopporti. O Gesù, voglio mettere il mio volto non solo vicino al tuo, per carezzarti e baciarti mentre ricevi questi schiaffi e per toglierti gli sputi, ma nel tuo stesso volto per condividere queste pene. Inoltre intendo del mio essere, fare tanti minutissimi brani, per metterli innanzi a te come tante statue inginocchiate, che, genuflesse continuamente, ti riparino tutti i disonori che vengono fatti innanzi a te.

Gesù, mio Tutto, bacio la tua dolcissima bocca. Vedo che nello scendere nei cuori delle creature, il primo poggio che fai è sulla loro lingua. Oh, come ne resti amareggiato, trovando molte lingue mor-

daci, impure, cattive! Ah, ti senti come attossicare da queste lingue, e peggio quando scendi nei loro cuori! O Gesù, se fosse possibile, vorrei trovarmi nella bocca di ciascuna creatura, per addolcirti e per ripararti qualunque offesa che da esse ricevi. Affaticato mio Bene, bacio il tuo santissimo collo. Ti vedo stanco, sfinito e tutto occupato nel tuo lavorio d'amore. Dimmi, che fai? E Gesù:

"Figlia mia, in quest'Ostia lavoro da mane a sera, formando continue catene d'amore, cosicché come le anime vengono da me, faccio loro trovare pronte le mie catene d'amore per incatenarle al mio cuore. Ma sai tu che mi fanno esse? Molte hanno a male queste mie catene e a via di sforzi si svincolano, mettendole in frantumi, e siccome queste catene sono legate al mio cuore, io ne resto torturato e vado in delirio. Esse poi, nello spezzare le mie catene, mandano a vuoto il mio lavorio, cercando le catene delle creature, e questo lo fanno anche alla mia presenza, servendosi di me per raggiungere i loro intenti. Ciò mi addolora tanto, che mi dà febbre violenta da farmi venir meno e delirare".

Quanto ti compatisco, o Gesù! Il tuo amore è messo alle strette. Deh, ti prego! Per rinfrancarti del tuo lavoro e per ripararti quando le tue catene amorose vengono messe in frantumi, di incatenare il mio cuore con tutte queste catene, per poterti dare per loro il mio ricambio d'amore.

Mio Gesù, Freccero Divino, bacio il tuo petto. È tale e tanto il fuoco che in esso contieni che, per dare un po' di sfogo alle tue fiamme (che troppo in alto si elevano), e volendo fare un po' di sosta nel tuo lavoro, vuoi anche giocare in questo sacramento. Il tuo gioco è formare frecce, dardi, saette; cosicché come le creature vengono innanzi a te, ti metti a giocare con esse, tirando loro frecce d'amore che escono dal tuo petto per ferirle. Quando queste le ricevono, tu vai in festa e così il tuo gioco viene formato. Ma molti, o Gesù, te le respingono, mandandoti per ricambio frecce di freddezza, dardi di tiepidezza e saette d'ingratitudine, e tu ne resti così afflitto, che piangi, perché le creature fanno fallire il tuo gioco d'amore. O Gesù, ecco il mio petto pronto a ricevere non solo le tue

frecce destinate per me, ma anche quelle che ti respingono gli altri; e così non falliranno più i tuoi giochi, e per contraccambio voglio ripararti le freddezze, le tiepidezze e le ingratitudini che ricevi.

O Gesù, bacio la tua mano sinistra, e intendo riparare tutti i tocchi illeciti o non santi fatti alla tua presenza; e ti prego, con questa mano, di tenermi sempre stretta al tuo cuore.

O Gesù, bacio la tua mano destra, e intendo riparare tutti i sacrilegi, specie le Messe malamente celebrate. Quante volte, Amor mio, tu sei costretto a scendere dal cielo nelle mani dei sacerdoti che, in virtù della potestà data loro, ti chiamano, ma trovi quelle mani piene di fango che scolano marciume. E sebbene senti la nausea di quelle mani, tuttavia il tuo amore ti costringe a rimanervi. Anzi in certi tuoi ministri c'è di peggio: in questi tu trovi i sacerdoti della tua passione che, con i loro enormi delitti e sacrilegi, rinnovano il deicidio. Mio Gesù, mi fa spavento solo a pensarlo: un'altra volta, come nella passione, tu te ne stai in quelle mani indegne, quale agnellino mansueto, aspettando di nuovo la tua morte. Oh, Gesù, quanto soffri, e quanto vorresti una mano amante per liberarti da quelle mani sanguinarie! Deh, ti prego! Quando ti trovi in queste mani, di farmi essere presente per ripararti. Voglio coprirti con la purità degli angeli e profumarti con le tue virtù, per attutire la puzza di quelle mani e offrirti il mio cuore per scampo e rifugio. Mentre starai in me, io ti pregherò per i sacerdoti, acciocché siano degni tuoi ministri e non mettano più in pericolo la tua vita sacramentale.

O Gesù, bacio il tuo piede sinistro, ed intendo ripararti per quelli che ti ricevono per abitudine e senza le dovute disposizioni.

O Gesù, bacio il tuo piede destro, e intendo riparare per quelli che ti ricevono per oltraggiarti. Deh, ti prego! Quando ardiranno di fare ciò, di rinnovare il miracolo che operasti quando Longino ti trapassò il cuore con la lancia: al flusso di quel sangue che, sgorgando, gli toccò gli occhi, tu lo convertisti e lo risanasti; così al tuo tocco sacramentale converti le offese in amore.

O Gesù, bacio il tuo cuore, centro dove si riversano tutte le offese; ed io intendo ripararti per tutto e per tutti, darti un contraccambio d'amore, e sempre insieme con te dividere le tue pene.

Deh, o Celeste Freccero d'amore! Se qualche offesa sfugge alla mia riparazione, ti prego di imprigionarmi nel tuo cuore e nella tua Volontà, affinché nulla mi possa sfuggire. Pregherò la dolce Mamma che mi tenga sempre all'erta, ed insieme con lei ti ripareremo per tutto e per tutti; ti baceremo insieme, e facendoti riparo, ti allontaneremo le onde delle amarezze che purtroppo ricevi dalle creature. O Gesù, ricordati che anch'io sono una povera prigioniera.[2] È vero che le tue prigioni, essendo il piccolo spazio d'un'Ostia, sono più strette della mia. Perciò rinchiudimi nel tuo cuore e, con le catene del tuo amore, non solo imprigionami, ma lega uno per uno i miei pensieri, gli affetti, i desideri, incatena le mie mani e i miei piedi al tuo cuore, perché io non abbia altre mani e altri piedi che i tuoi.

Sicché, Amor mio, il mio carcere sarà il tuo cuore; le mie catene, l'amore; i cancelli che mi impediranno di uscire menomamente dal tuo cuore, la tua Santissima Volontà; le tue fiamme saranno il mio cibo, il mio respiro, il mio tutto, e così non vedrò che fiamme, non toccherò che fuoco, che mi daranno vita e morte come quelli che subisci tu nell'Ostia, e così ti darò la mia vita. E mentre io resterò imprigionata in te, tu resterai sprigionato in me. Non è questo il tuo intento nel carcerarti nell'Ostia, per essere scarcerato dalle anime che ti ricevono, prendendo vita in loro?

Ed ora, in segno d'amore, benedicimi e dammi un bacio, mentre io ti abbraccio e resto in te.

O dolce Cuor mio, vedo che dopo che hai istituito il Santissimo Sacramento ed hai visto l'enorme ingratitudine e le offese delle creature agli eccessi del tuo amore, sebbene ne resti ferito ed amareggiato, pure non indietreggi, anzi vuoi tutto affogare nell'immensità del tuo amore.

---

[2] Qui Luisa si riferisce a se stessa, ad una intera esistenza di sessantaquattro anni, passata in un letto circondato da una tendina, come in una prigione, soffrendo nel suo ufficio di vittima insieme con Gesù, e come Gesù nel tabernacolo.

Ti vedo, o Gesù, che amministri te stesso ai tuoi apostoli, e dopo soggiungi che, ciò che hai fatto tu, devono fare loro, dando loro la potestà di consacrare, e perciò li ordini sacerdoti ed istituisci altri sacramenti. Sicché, o Gesù, a tutto ci pensi, e tutto ripari: le prediche fatte malamente; i sacramenti amministrati e ricevuti senza disposizione e perciò senza effetti; le vocazioni sbagliate dei sacerdoti da parte loro e da parte di chi li ordina, non usando tutti i mezzi per conoscere le vere vocazioni. Ah, niente ti sfugge, o Gesù! Ed io intendo seguirti e ripararti tutte queste offese.

Onde, dopo che hai dato adempimento a tutto, prendi i tuoi apostoli e ti incammini verso l'Orto di Getsemani, per dar principio alla tua dolorosa passione. Ti seguirò in tutto per tenerti fedele compagnia.

Riflessioni e Pratiche

Gesù è nascosto nell'Ostia per dare vita a tutti. Nel suo nascondimento abbraccia tutti i secoli e dà luce a tutti. Così noi, nascondendoci in lui, con le nostre preghiere e riparazioni daremo luce e vita a tutti, ed anche agli stessi eretici ed infedeli, perché Gesù non esclude nessuno.

Che fare in questo nascondimento? Per farci simili a Gesù Cristo dobbiamo nascondere tutto in lui, cioè pensieri, sguardi, parole, palpiti, affetti, desideri, passi ed opere, e fin le stesse preghiere nasconderle nelle preghiere di Gesù. E come l'amante Gesù nell'Eucaristia abbraccia tutti i secoli, così li abbracceremo insieme, e stretti a lui saremo pensiero di ogni mente, parola di ogni lingua, desiderio d'ogni cuore, passo d'ogni piede, opera d'ogni braccio. Così facendo storneremo dal cuor di Gesù il male che vorrebbero fargli tutte le creature, cercando di sostituire a tutto questo male, tutto il bene che ci sarà possibile fare, e in tal modo pressare Gesù a dare a tutte le anime salvezza, santità, amore. La vita nostra, per corrispondere a quella di Gesù, dev'essere tutta uniformata alla sua. L'anima deve, con l'intenzione, trovarsi in tutti i tabernacoli del mondo, per fargli continua compagnia e dargli sollievo e riparazio-

ne continua, e con questa intenzione fare tutte le azioni della giornata. Il primo tabernacolo è in noi, nel nostro cuore, bisogna quindi prestare grande attenzione a tutto ciò che il buon Gesù vuole fare in noi. Molte volte Gesù, stando nel nostro cuore, ci fa sentire il bisogno della preghiera. Ah! È Gesù che vuol pregare e ci vuole con lui, quasi immedesimandosi con la nostra voce, coi nostri affetti, con tutto il nostro cuore, per fare che la nostra preghiera sia una sola con la sua. E così, per fare onore alla preghiera di Gesù, staremo attenti a prestargli tutto il nostro essere, in modo che l'amante Gesù innalzi al cielo la sua preghiera, per parlare al Padre e per rinnovare nel mondo gli effetti della sua stessa preghiera.

Bisogna stare attenti a tutti i nostri moti interni, perché il buon Gesù ora ci fa soffrire, ora ci vuole alla preghiera, ora ci mette in uno stato d'animo, ora in un altro, per poter ripetere in noi la sua stessa vita.

Supponiamo che Gesù ci metta nell'occasione di esercitare la pazienza. Egli riceve tali e tante offese dalle creature, che si sente spinto a mettere mano ai flagelli per colpire le creature, ed ecco che dà a noi l'occasione di esercitare la pazienza. E noi dobbiamo fargli onore, sopportando tutto con pace come lo sopporta Gesù, e la nostra pazienza gli strapperà di mano i flagelli che da lui attirano le altre creature, perché in noi egli eserciterà la stessa sua divina pazienza. E come della pazienza, così di tutte le altre virtù. L'amante Gesù, nel Sacramento, esercita tutte le virtù, e noi da lui attingeremo la fortezza, la mansuetudine, la pazienza, la tolleranza, l'umiltà, l'ubbidienza.

Il buon Gesù, dà a noi le sue carni in cibo, e noi per alimento gli daremo l'amore, la volontà, i desideri, i pensieri, gli affetti, così gareggeremo con l'amore di Gesù. Non faremo entrare nulla in noi che non sia lui, sicché tutto ciò che faremo, tutto deve servire per alimento al nostro amato Gesù. Il pensiero nostro deve alimentare il pensiero divino, cioè pensare che Gesù è nascosto in noi e vuole l'alimento del nostro pensiero, così pensando santamente alimentiamo il pensiero divino; la parola, i palpiti, gli affetti, i desideri, i

passi, le opere, tutto deve servire per alimentare Gesù, e dobbiamo mettere l'intenzione di alimentare in Gesù tutte le creature.

O dolce Amor mio, tu in quest'ora transustanziasti te stesso nel pane e nel vino. Deh! Fa, o Gesù, che tutto ciò che dico e faccio, sia una continua consacrazione di te in me e nelle anime. Dolce mia Vita, quando vieni in me, fa' che ogni mio palpito, ogni desiderio, ogni affetto, pensiero, parola, possa sentire la potenza della consacrazione sacramentale, in modo che, consacrato tutto il mio piccolo essere, divenga tante Ostie per poter dare Te alle anime.

O Gesù, dolce Amor mio, sia io la tua piccola Ostia per poter racchiudere in me, come Ostia vivente, tutto Te stesso.

Pellegrinaggio spirituale a Gesù Sacramentato

Modo di praticare il seguente Pellegrinaggio formato da 15 visite

In questo spirituale ‘Pellegrinaggio’, l’anima deve unirsi spiritualmente agli Angeli (specie a quelli indicati nella prima visita) e con essi recarsi successivamente in ogni Chiesa del mondo, dove Gesù dimora sacramentato; e in modo particolare sono da farsi queste visite nelle ore pomeridiane, in cui Gesù suole rimanere più abbandonato.

L’anima, col pensiero, si prostrerà dinanzi ad ogni altare, e quivi adorerà, amerà, ringrazierà, offrirà, sempre in unione agli spiriti celesti, che in modo invisibile adorano, lodano ed amano il Sommo Dio sacramentato.

Affinché Gesù in tali visite sia maggiormente adorato, amato e riparato, l’anima unirà a sé, in spirito, tutti gli abitanti dei dintorni di quella chiesa dove s’immagina di entrare per visitare Gesù, e tutti li presenterà con sé a Gesù, e anche da parte di ognuno di loro intenderà visitare Gesù, e adorarlo, amarlo e ripararlo.

Dopo aver visitato in tal modo il sommo Bene in sacramento, è ben giusto che l’anima, in ogni visita, aggiunga pure un’altra visitina alla cara Madre Maria. Ognuno quindi si volgerà verso la immagine della Santissima Vergine ch’è più venerata in qualche santuario (o se la formerà con la sua mente, o sarà un’immagine di quelle a cui ha più divozione), e la saluterà con le brevi salutazioni che si trovano in fine di ogni visita. Indi genuflessa, implorerà la benedizione, per passare in altra chiesa.

I

O prigioniero d’amore, Ti amo, mi pento dei miei falli, e Ti adoro in tutte le chiese del mondo, specialmente in quelle dove stai più abbandonato, solo e disprezzato. Deh! Fa’ che il mio cuore sia lam-

pada ardente che bruci sempre innanzi al tuo cospetto, in ogni giorno, in ogni ora, in ogni istante e per tutta l'eternità. Eterno Padre, ti ringrazio delle grazie concesse a Maria Santissima, per averla fatta tua figlia primogenita. Eterno Figlio, ti ringrazio delle grazie concesse a Maria Santissima, per averla fatta tua Madre sempre Vergine. Eterno Spirito Santo, ti ringrazio per gli abissi di grazia con cui ricolmasti Maria Santissima e la facesti tua immacolata sposa. Santissima Trinità, abbiate pietà di me. Angelo mio custode, custoditemi. San Giuseppe assistetemi. San Michele arcangelo difendetemi. Arcangelo San Raffaele accompagnatemi.

II

O prigioniero d'amore, tu te ne stai stanco ed oppresso per i tanti sacrilegi che si commettono nella celebrazione del Divino Sacrificio, specialmente quando sei costretto a scendere in tanti cuori sacrileghi. E tanti atti di riparazione intendo farti per le tante messe profanate, per quanti passi, per quanti movimenti, parole ed opere facesti tu stesso nella tua vita mortale. Vergine desolata, bacio i tuoi piedi, regola tutte le mie parole e tutti i miei passi. Amen.

III

O prigioniero d'amore, tu te ne stai qui, ed io Ti adoro; e tanti atti di adorazione intendo farti, per quante stelle stanno nel cielo, per quanti atomi e quanti uccelli volano per l'aria. Vergine Immacolata, bacio i tuoi piedi, liberami dalle insidie del demonio, e drizza tutti i passi delle creature a Gesù. Amen.

IV

O prigioniero d'amore, tu te ne stai abbandonato e solo, ed io son venuta a farti compagnia; ti amo, e innumerevoli atti di amore intendo farti, altrettante volte ricordarmi di te ed essere pronta a ripararti qualunque offesa, qualunque oltraggio ti venga fatto. In questa compagnia che ti sto facendo, intendo pure amarti per chi non ti

ama, lodarti per chi ti disprezza, benedirti per chi ti bestemmia, chiederti perdono per chi ti offende, inginocchiarmi alla tua presenza per chi non s'inginocchia e se ne passa indifferente; intendo fare tutto ciò che la creatura ha dovere di fare a tuo onore per esserti restato nel Santissimo Sacramento, e tante volte ripetere questi atti per quante gocce di acqua, per quanti granelli di arena, per quanti pesci stanno nel mare. O Vergine del santissimo rosario, ti bacio le mani, e fa' che operi sempre per la maggior gloria di Dio; e con le tue mani materne porta tutte le creature a Gesù in sacramento. Amen.

V

O prigioniero d'amore, tu te ne stai povero e mortificato, e i mondani abbondano nelle ricchezze e nei piaceri, e a te, che così li benefichi, hanno l'ardire di negare una goccia di olio, un tantino di cera e, quel ch'è più, si portano alla tua presenza tutti pieni di vanità e di abbigliamenti, come se loro fossero i padroni e tu il servo. Per riparare tanta tua povertà ti offro le ricchezze del paradiso, e per ripararti tanta mortificazione ti offro il piacere che provi nel cuore dei giusti quando corrispondono alla tua grazia. E tante volte intendo ripetere questi atti, quante volte si muove la natura angelica, umana e diabolica. Regina dei redenti, offro al tuo volto tutti i baci di Gesù. Innamorami della tua bellezza ed innamora tutte le creature della bellezza di Gesù. Amen.

VI

O prigioniero d'amore, tu te ne stai offeso ed oltraggiato, ed io tanti atti di riparazione intendo farti per le tante specie di peccati che si commettono da tutte le creature, per quanto palpita il mio cuore. O Vergine del Santissimo Sacramento, ti bacio il piede sinistro, raddrizza i miei passi sregolati; bacio il tuo piede destro, guida i miei passi al bene; bacio la tua mano sinistra, liberami dalla schiavitù del demonio; bacio la tua mano destra, ammettimi nel numero dei tuoi veri devoti; bacio il tuo purissimo cuore, seppelliscimi nel tuo cuore ed in quello del tuo Figlio Gesù. Amen.

VII

Prigioniero d’amore, tu te ne stai non solo imprigionato, ma quasi incatenato! E con ansia febbrile stai aspettando i cuori delle creature per discendere in loro e sprigionarti, e con le catene che ti avvincono legare le loro anime al tuo amore. Ma con sommo tuo dolore vedi che vengono innanzi a te con un’aria indifferente, senza premura di riceverti, altri che non ti ricevono affatto ed altri, se ti ricevono, i loro cuori li hanno legati ad altri cuori, e così pieni di vizi, come se tu fossi il loro rifiuto! E tu, vita mia, sei costretto ad uscire da questi cuori incatenato come sei entrato, perché non ti hanno dato la libertà di farsi legare, ed hanno così cambiato le tue ansie in pianto. Mio Gesù, permettimi che ti rasciughi le lagrime e ti chieda il pianto di amore; e per ripararti, ti offro le ansie, i sospiri, i desideri ardenti e i contenti che ti hanno dato tutti i santi che sono stati e saranno, quelli della tua cara Mamma, e lo stesso amore del Padre e dello Spirito Santo; ed io, facendo mio tutto questo amore, voglio mettermi alla porta della custodia per farti riparo e gridare: “Indietro!” a quelle anime che volessero riceverti per farti piangere! E tante volte intendo ripetere questi atti, per quanti contenti hai dato a tutti i santi e per quanti movimenti contiene la Santissima Trinità. Regina Mamma, incoronata di tutte le grazie dalla Triade Sacrosanta, dal trono ove siedi scendano tutte le grazie a pro dei miseri mortali, e queste grazie siano scala per far salire tutte le anime al cielo; e baciandoti il cuore, ti prego a custodirmi gli affetti, i desideri, i palpiti, i pensieri, e mettili come lampadine alla porta del tabernacolo, per corteggiare Gesù. Amen.

VIII

O prigioniero d’amore, tu te ne stai afflitto e sconsolato, ed io son venuta a consolarti. Ma come posso io consolarti, essendo anch’io piena di miserie e di peccati? Addolorata Mamma, vengo a te e dammi il tuo cuore per consolare il tuo Figlio. Ecco, o Signore, il cuore della tua Madre per consolarti, il sangue che hanno versato i martiri, l’amore vicendevole che vi portate fra le Tre Divine Perso-

ne. E a te, Mamma addolorata, afflitta ancora per i tanti nostri peccati, offro il cuore del tuo Figlio per consolarti, gli ossequi che hanno praticato per te tutti i santi, l'amore che ti portò la Santissima Trinità allorché ti fece Regina del cielo, della terra e degli inferi, e tante volte intendo ripetere questi atti per fare che possiate trovare sempre un conforto, un sollievo nelle vostre afflizioni, per quanti fili di erba, per quanti fiori, per quante piante spuntano dalla terra. Amen.

IX

O prigioniero d'amore, tu te ne stai famelico ed assetato, e certe tue spose non fanno altro che apprestarti un cibo disgustoso, freddo, tiepido ed incostante… benché siano anime a te consacrate. Ed io, tanti atti di riparazione intendo farti per quante scintille contiene il fuoco, per quanti raggi di luce contiene il sole. Mamma bella! Guardami sempre e tienimi sempre adombrata sotto il manto della tua protezione. Amen.

X

O prigioniero d'amore, tu te ne stai umile e rassegnato, offerto continuamente alla Volontà del Padre; ed io, tante volte intendo offrirmi vittima alla tua Santa Volontà, quante volte ti offristi stando su questa terra, e tanti atti di riparazione per le tante mancanze di rassegnazione, [per gli atti] d'ira, d'impazienza, di disobbedienza, che dagli uomini si commettono, intendo offrirti, per quante volte respiro. Corredentrice Mamma, bacio il velo della tua maestosa fronte, regola tutti i miei pensieri, e dalla santità della tua mente scendano tanti raggi di luce nelle menti delle creature, perché tutti possano conoscere Gesù. Amen.

XI

O Prigioniero d'amore, come stai solitario ed abbandonato! Ah, tu sei famelico dell'amore delle tue creature e noi siamo così freddi

e dissipati! Intendo, amor mio, presentarti tutti i cuori di tutte le anime ed immergerli nel tuo divino cuore perché restino infiammati e purificati nel fuoco eterno della tua carità, e tu sia pienamente riparato di ogni umana ingratitudine. O immacolata Madre mia Maria, presenta tu stessa quest'offerta e questa riparazione a Gesù, e convertici tutti al suo amore.

XII

O prigioniero d'amore, tu te ne stai pieno della ingratitudine, incorrispondenza ed infedeltà degli stessi tuoi figli, ed io altrettanti atti di gratitudine, di corrispondenza, di fedeltà intendo farti. Intendo pure lodarti, perché ci hai creati a tua immagine e somiglianza, ringraziarti per tutte le specie di benefici che ci hai fatto, intendo unirmi a te e dolermi di tutte le offese che ricevesti nel corso della passione e che ricevi nel Santissimo Sacramento; e tante volte intendo raccomandarti tutti i figli della Chiesa, tutti i sacerdoti, i miei parenti, i peccatori, gli eretici, gl'infedeli, gli agonizzanti, acciocché tutti corrispondano ai disegni del tuo santissimo cuore; e tutte le anime del purgatorio ti raccomando perché tutte possano volare al cielo; e tante volte intendo ripetere questi atti, per quante volte si muovono le onde del mare, le fronde degli alberi; e intendo pregarti per tutti e per tutto. Dolce Mamma, speranza nostra, rifugio di tutti, nascondici sotto il tuo manto, mentre, baciandoti le mani amabilissime e il sacro lembo della tua veste, pregoti a dare a tutti e a me la tua santa benedizione.

XIII

O prigioniero d'amore, le fiamme del tuo amore ti soffocano per l'ansia di far conoscere a tutti la tua Volontà. Ah, dai tuoi veli sacramentali che ti occultano fai risplendere i tuoi raggi luminosi, e inondando tutti i cuori comunica a tutti la tua Volontà, affinché regni e domini festosa e trionfante nel mondo intero. Vergine Immacolata, Regina del *Fiat* Divino, chiama tutti i cuori, e con il tuo im-

pero di Regina deposita in essi la vita della Divina Volontà, e confortaci e allietaci tutti con la tua santa e materna benedizione.

XIV

O prigioniero d'amore, tu stai qui agonizzando di amore e di dolore, ed è tanto grande il tuo amore che da quest'Ostia santa non fai altro che indirizzare i tuoi passi per cercare la creatura, le tue braccia per abbracciarla, la tua voce per chiamarla e i tuoi sguardi per amarla, i tuoi palpiti, i tuoi ardenti sospiri, il tuo cuore, per affogarla di amore e far così che senta quanto la ami. Ma, ahi, l'ingrata creatura ti ricambia respingendo i tuoi passi, i tuoi abbracci, fingendo di non udire le tue parole d'amore, ti ricambia con onde di offese; il tuo amore delira e tu ripeti costantemente nel tuo dolore: "Amo e non sono amato". Ed io per consolarti e corrispondere al tuo incessante amore per noi, che ti tiene come affogato nelle sue fiamme, ti offro l'amore incessante e scambievole con il quale voi vi amate, nella Santissima Trinità, ed io unendo il mio amore al vostro, voglio dirti in ognuno dei miei respiri, in ogni palpito e in ogni movimento: "Ti amo, ti amo, ti amo incessantemente". Madre Santa, Regina dell'amore, vai a tutti i cuori e metti in essi le tue ansie, i tuoi ardenti sospiri, il tuo amore materno, affinché Gesù si senta amato da tutti con l'amore della sua Mamma; così sentirà un refrigerio alle fiamme che lo divorano.

XV

O Gesù, prigioniero d'amore nell'Eucaristia, ma prigioniero per amor mio, anch'io voglio farmi prigioniera per amor tuo. La mia prigione sia il tuo cuore sacramentato; mi terrai sempre come compagnia, mai più ti lascerò solo, divideremo insieme le tue pene, i tuoi dolori, le tue amarezze; ameremo e ripareremo insieme, e quando ti vedrò ardere in delirio d'amore per il desiderio di darti nella santa comunione alle anime, e in cambio ricevere indifferenze, ingratitudini, offese e perfino enormi sacrilegi, e ti vedrò allora con le lacrime agli occhi, con il cuore trapassato, stanco, oppresso e nello

stesso tempo delirante d’amore, cercando conforto e riposo, io ti asciugherò le lacrime, ti conforterò con il mio amore e ti darò il mio cuore come letto, affinché tu riposi. E mentre tu riposi io affronterò tutte le offese che ti fanno, mi metterò al tuo posto nel tabernacolo, affinché nessuno ti molesti, soffrendo, amando e offrendomi vittima in vece tua. O amore insaziabile, da quell’Ostia adorata pare che mi guardi e mi dici: “Vieni, figlia mia, e fammi compagnia, non mi lasciare mai solo, che ne ho tanto bisogno; sono grandi le mie amarezze che tutti mi danno, anche gli stessi miei figli”. O amore, centro di tutto il mio essere, mentre ti faccio compagnia voglio dirti una parola per tutti, e specialmente per i tuoi figli: quando toccheranno l’Ostia santa, fai loro sentire il tuo fuoco, brucia in loro tutto ciò che non è tuo, trasformali in te stesso, fai loro comprendere la grandezza della missione che è stata loro affidata; e inoltre una parola al tuo cuore per tutti i peccatori, fratelli miei. O amor mio, dai amore a tutti e benedici tutti.

Nos cum Prole Pia benedicat Virgo Maria

(Dal Volume 3)

Giugno 18, 1900

Il cielo con tutto il creato addita l'amor di Dio, il corpo piagato di Gesù addita l'amore del prossimo.

Seguitando [Gesù] a non venire, ho cercato di applicarmi a considerare il mistero della flagellazione. Mentre ciò facevo, quando appena, ho visto il benedetto Gesù tutto piagato e grondante sangue, e mi ha detto:

"Figlia mia, il cielo con tutto il creato ti addita l'amor di Dio, il mio corpo piagato ti addita l'amor del prossimo; tanto che[3] la mia Umanità è unita alla mia Divinità, [che] di due nature ne feci una sola Persona e così in me le due nature resi inseparabili, per cui non solo soddisfeci alla divina giustizia, ma operai la salvezza degli uomini. E per fare che tutti assumessero questo obbligo d'amare Dio ed il prossimo, non solo ne feci un solo, ma giunsi a farne un precetto divino. Sicché le mie piaghe ed il mio sangue sono tante lingue che insegnano ad ognuno il modo d'amarsi e l'obbligo che tutti hanno di badare alla salvezza altrui".

Dopo, prendendo un aspetto più afflitto, ha soggiunto: "Che tiranno spietato è per me l'amore, che non solo impiegai tutto il corso della mia vita mortale in continui sacrifizi, fino a morire svenato sopra una croce, ma mi lasciai vittima perenne nel sacramento dell'Eucaristia; e questo non solo, ma tutte le mie membra predilette le tengo vittime viventi in continue sofferenze, impiegate per la salvezza degli uomini; come fra tanti ho eletto te per tenerti sacrificata per amor mio e per gli uomini. Ah, sì, il mio cuore non trova requie né riposo se non trova l'uomo! E l'uomo, come corrisponde? Con ingratitudini enormissime!"

---

[3] tanto che, cioè tanto

(Dal Volume 4)

Luglio 3, 1902

Gesù le parla della sua vita eucaristica.

Continuando il mio solito stato mi son trovata fuori di me stessa, dentro una chiesa, e non trovando il mio adorabile Gesù sono andata a bussare ad una custodia[4] per farmi da lui aprire, e non aprendomi, fatta ardita io stessa l'ho aperta ed ho trovato il mio solo ed unico Bene. Chi può dirne il contento? Sono rimasta come estatica nel guardare una bellezza indicibile. E Gesù nel vedermi si è slanciato nelle mie braccia e mi ha detto:

"Figlia mia, ogni periodo della mia vita riscuote dall'uomo distinti e speciali atti e gradi d'imitazione, d'amore, di riparazione ed altro. Ma il periodo della mia vita eucaristica, siccome è tutta vita di nascondimento, di trasformazione e di continua consumazione - tanto che posso dire che il mio amore, dopo ch'è giunto all'eccesso, è anche consumato, non potendo trovare nella mia infinita sapienza altri segni esterni di dimostrazione d'amore per l'uomo - e siccome l'incarnazione, la vita e passione di croce riscuote amore, lode, ringraziamento, imitazione, la vita sacramentale riscuote dall'uomo un amore estatico, amore di disperdimento in me, amore di perfetta consumazione, e consumandosi l'anima nella mia stessa vita sacramentale, può dire di fare presso la Divinità quegli stessi uffizi che continuamente sto facendo presso Dio per amore degli uomini. E questa consumazione trasboccherà[5] l'anima alla vita eterna".

---

[4] tabernacolo
[5] trasfonderà

(Dal Volume 6)

Dicembre 17, 1903

Il vero spirito d'adorazione consiste in questo: che la creatura sperda sé stessa e si trovi nell'ambiente divino e adori tutto ciò che opera Dio e con lui si unisca.

Continuando il mio solito stato, per pochi istanti ho visto il benedetto Gesù con la croce sulle spalle, nell'atto d'incontrarsi con la sua Santissima Madre, ed io gli ho detto: "Signore, che cosa fece la vostra Madre in questo incontro dolorosissimo?"

E lui: "Figlia mia, non fece altro che un atto d'adorazione profondissimo e semplicissimo, e siccome l'atto quanto più [è] semplice altrettanto [è] facile ad unirsi con Dio, Spirito semplicissimo, perciò in questo atto s'infuse in me e continuò ciò che operavo io stesso nel mio interno; e questo mi fu sommamente gradito, [più] che se mi avesse fatto qualunque altra cosa più grande, perché il vero spirito d'adorazione in questo consiste: che la creatura sperde sé stessa e si trova nell'ambiente divino e adora tutto ciò che opera Dio e con lui si unisce. Credi tu che sia vera adorazione quella che[6] la bocca adora e la mente sta ad altro? Ossia la mente adora e la volontà sta lontana da me? Oppure che una potenza mi adora e le altre stanno tutte disordinate? No, io voglio tutto per me, e tutto ciò che le ho dato in me, e questo è l'atto più grande di culto, d'adorazione che la creatura può farmi".

(Dal Volume 6)

Novembre 17, 1904

Noi possiamo essere cibo per Gesù.

Avendo fatto la comunione, stavo pensando alla benignità di Nostro Signore nel darsi in cibo ad una sì povera creatura quale io so-

[6] in cui

no; e come potrei corrispondere ad un sì gran favore? Mentre ciò pensavo, il benedetto Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, come io mi fo cibo della creatura, così la creatura può farsi mio cibo convertendo tutto il suo interno per mio alimento, di modo che pensieri, affetti, desideri, inclinazioni, palpiti, sospiri, amore, tutto, tutto dovrebbero tendere a me; ed io vedendo il vero frutto del mio cibo qual è di divinizzare l'anima e convertire tutto in me, mi verrei a cibare dell'anima, cioè dei suoi pensieri, del suo amore e di tutto il suo resto. Così l'anima mi potrebbe dire: 'Come tu sei giunto a farti cibo mio e darmi tutto, anch'io mi son fatta cibo tuo; non resta altro da darvi, perché tutto ciò che sono, tutto è tuo' ".

In questo mentre comprendevo l'ingratitudine enorme delle creature, che mentre Gesù si benigna di giungere a tale eccesso d'amore da farsi nostro cibo, noi poi gli neghiamo il suo cibo e lo facciamo stare digiuno.

(Dal Volume 7)

Novembre 28, 1906

Il bene d'operare insieme con Gesù.

Continuando il mio povero stato, quando appena ho visto il benedetto Gesù e pareva che si trasformava tutto in me, in modo che se io respiravo, io sentivo il suo respiro nel mio, se io muovevo un braccio, sentivo muovere il suo nel mio, e così di tutto il resto. Mentre ciò facevo mi ha detto:

"Figlia diletta mia, vedi in che stretta unione sto io con te? Così voglio te, tutta unita e stretta con me; e questo non ti credere che lo devi fare quando soffri o preghi solo, ma sempre, sempre: se ti muovi, se respiri, se lavori, se mangi, se dormi, tutto, tutto come se lo facessi nella mia Umanità ed uscisse da me il tuo operato, in modo che non dovresti essere tu altro che la scorza, e rotta la scorza della tua opera si dovrebbe trovare il frutto dell'opera divina; e questo devi farlo a bene di tutta quanta è l'umanità, in modo che la mia

Umanità si deve trovare come vivente in mezzo alle genti. Perché facendo tu tutto, anche le azioni più indifferenti, con questa intenzione di ricevere da me la vita, la tua azione acquista il merito della mia Umanità; perché essendo io Uomo e Dio, nel mio respiro contenevo i respiri di tutti, i movimenti, le azioni, i pensieri, tutto contenevo in me, quindi li santificavo, li divinizzavo, li riparavo; onde facendo tutto in atto di ricevere da me il tuo operato, anche tu verrai ad abbracciare ed a contenere tutte le creature in te, ed il tuo operare si diffonderà a bene di tutti; sicché ancorché gli altri non mi daranno niente, io prenderò tutto da te”. [...]

(Dal Volume 8)

Gennaio 8, 1909

Il frutto e lo scopo della comunione.

Avendo fatto la comunione, al meglio stavo pensando come potevo stringermi più che mai col benedetto Gesù; e lui mi ha detto:

“Per stringerti più stretta con me, fino a giungere a sperdere il tuo essere in me come io lo trasfondo nel tuo, devi in tutto prendere ciò che è mio e in tutto lasciare ciò che è tuo; in modo che se tu pensi sempre a cose sante e che solo riguardano il bene, l’onore e la gloria di Dio, lascia la tua mente e prendi la divina; se parli, se operi bene e solo per amore di Dio, lascia la tua bocca, le tue mani e prendi la mia bocca e le mie mani; se cammini le vie sante e rette, camminerai coi miei stessi piedi; se il tuo cuore amerà solo me, lascerai il tuo cuore e prenderai il mio e mi amerai col mio medesimo amore, e così di tutto il resto; sicché tu resterai rivestita di tutte le cose mie ed io di tutte le cose tue. Ci può essere più stretta unione di questa? Se l’anima giunge a non più riconoscere sé stessa, ma l’Essere Divino in sé stessa, questi sono i frutti delle buone comunioni e questo è lo scopo divino nel volersi comunicare alle anime. Ma quanto ne resta frustrato il mio amore, e quanti pochi frutti ne raccolgono le anime da questo sacramento, fino a restarne la maggior parte indifferenti ed anche nauseati di questo cibo divino!”

(Dal Volume 11)

Giugno 12, 1913

La Santissima Trinità nelle anime.

Mentre pregavo stavo unendo la mia mente a quella di Gesù, gli occhi miei a quelli di Gesù, e così di tutto il resto, intendendo di fare ciò che faceva Gesù con la sua mente, coi suoi occhi, con la sua bocca, col suo cuore, e così di tutto; e siccome pareva che la mente di Gesù, gli occhi, ecc., si diffondevano a bene di tutti, così pareva che anch'io mi diffondevo a bene di tutti, unendomi e immedesimandomi con Gesù. Ora pensavo tra me: "Che meditazione è questa? Che preghiera? Ah, non sono più buona a nulla, non so neppure riflettere nulla!" Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, come ti affliggi di questo? Invece di affliggerti dovresti rallegrarti, perché quando tu meditavi e tante belle riflessioni sorgevano nella tua mente, tu non facevi altro che prendere, di me, parte delle mie qualità e delle mie virtù; ora essendoti rimasto solo di poterti unire ed immedesimarti a me, mi prendi tutto, e non essendo buona a nulla, con me sei buona a tutto, perché con me vuoi il bene di tutti, e solo il desiderare, il volere il bene, produce nell'anima una fortezza che la fa crescere e la stabilisce nella vita divina. Poi con l'unirsi con me ed immedesimarsi con me [l'anima] si unisce con la mia mente, così tante vite di pensieri santi produce nelle menti delle creature; come si unisce coi miei occhi, così produce nelle creature tante vite di sguardi santi; così se si unisce con la mia bocca darà vita alle parole; se si unisce al mio cuore, ai miei desideri, alle mie mani, ai passi, così ad ogni palpito darà una vita, vita ai desideri, alle azioni, ai passi, ma vite sante, perché contenendo in me la potenza creatrice, insieme con me crea l'anima e fa ciò che faccio io.

Ora questa unione con me parte per parte, mente per mente, cuore per cuore, ecc., produce in te, in grado più alto, la vita della mia Volontà e del mio amore; ed in questa Volontà viene formato il Pa-

dre, nell'amore lo Spirito Santo, e dall'operato, dalle parole, dalle opere, dai pensieri e da tutto il resto che può uscire da questa Volontà e da questo amore, viene formato il Figlio, ed ecco la Trinità nelle anime. Sicché se dobbiamo operare, è indifferente operare nella Trinità in Cielo o nella Trinità delle anime in terra. Ecco perciò vado togliendoti tutto il resto, sebbene [siano cose] buone, sante, per poterti dare il più buono ed il più santo qual sono io stesso, e di poter fare di te un altro me stesso, quanto a creatura è possibile. Credo che non ti lamenterai più, non è vero?"

Ed io: "Ah! Gesù, Gesù, io mi sento invece che mi son fatta cattiva cattiva, ed il maggior male [è] che non so trovare questa mia cattiveria, ché almeno farei quanto posso a toglierla".

E Gesù: "Basta, basta. Tu vuoi inoltrarti troppo nel pensiero di te stessa; pensa a me ed io penserò anche alla tua cattiveria, hai capito?"

(Dal Volume 11)

Agosto 15, 1914

L'anima mitiga i dolori di Gesù.

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù, fuori del suo solito che tiene con me in questo periodo della mia vita, cioè che se viene è per poco, alla sfuggita ed a lampo, e quasi con la totale cessazione delle sofferenze che nel venire mi comunicava - il solo suo Santo Volere è quello che mi supplisce per tutto - onde questa mattina è venuto, trattenendosi parecchie ore, ma in uno stato che faceva piangere le pietre: tutto si doleva ed a tutte le parti della sua Santissima Umanità voleva essere lenito; pareva che se ciò non fosse, [egli] il mondo lo ridurrebbe ad un mucchio, pareva che non voleva andarsene per non vedere le stragi ed i gravi spettacoli del mondo, e che quasi lo costringevano a fare cose peggiori. Ond'io me lo sono stretto, e volendolo lenire mi fondevo nella sua intelligenza per potermi trovare in tutte le intelligenze delle creature e così dare ad ogni pensiero cattivo il mio pensiero buono per ripa-

rare e per lenire tutti i pensieri offesi di Gesù; così mi fondevo nei suoi desideri, per potermi trovare in tutti i desideri cattivi delle creature, per mettere il mio desiderio buono per lenire i desideri offesi di Gesù, e così di tutto il resto. Onde dopo che l'ho lenito parte per parte, come se si fosse rinfrancato mi ha lasciato.

(Dal Volume 11)

Agosto 27, 1915

L'anima che vive nella Divina Volontà si riempie delle qualità divine.

Stavo fondendomi nella Santissima Volontà di Gesù benedetto, e mentre ciò facevo mi son trovata in Gesù e mi ha detto:

"Figlia mia, quando un'anima si fonde nella mia Volontà succede come a due recipienti pieni di diversi liquori, che uno si versa nell'altro, ed uno resta pieno di ciò che teneva l'altro ed il secondo dell'altro. Così la creatura resta riempita di me ed io di lei; e siccome la mia Volontà contiene santità, bellezza, potenza, amore, ecc., così l'anima riempiendosi di me, fondendosi ed abbandonandosi nella mia Volontà, viene a riempirsi della mia santità, del mio amore, della mia bellezza, ecc., nel modo più perfetto che a creatura è dato, ed io mi sento riempito di lei, e trovando in essa la mia santità, la mia bellezza, il mio amore, ecc., le guardo come se fossero cose sue; e mi piace tanto da innamorarmi, in modo da tenerla, geloso, custodita nell'intimo di me, andando continuamente arricchendola ed abbellendola dei miei pregi divini, per potermi sempre più compiacere ed innamorarmi".

(Dal Volume 11)

Novembre 13, 1915

Necessità di Gesù di comunicarsi a Se stesso prima di comunicarsi agli altri. Come deve offrire l'anima la comunione.

Dopo fatta la santa comunione, pensavo tra me: "Come dovrei offrirla per compiacere a Gesù?" E Lui sempre benigno mi ha detto: "Figlia mia, se vuoi darmi piacere, offrila come l'offrì la mia stessa Umanità. Io, prima di comunicare gli altri comunicai me stesso, e volli fare questo per dare al Padre la gloria completa di tutte le comunioni delle creature, per racchiudere in me tutte le riparazioni di tutti i sacrilegi, di tutte le offese che doveva ricevere[7] nel sacramento. La mia Umanità racchiudendo la Volontà Divina, racchiudeva tutte le riparazioni di tutti i tempi, e ricevendo me stesso, ricevevo me stesso degnamente. E siccome tutte le opere delle creature furono divinizzate dalla mia Umanità, così volli suggellare con la mia comunione, le comunioni delle creature; altrimenti, come poteva la creatura ricevere un Dio? Fu la mia Umanità che aprì questa porta alle creature, e le meritò di ricevere me stesso. Ora tu figlia mia, falla nella mia Volontà, uniscila alla mia Umanità, così racchiuderai tutto ed io troverò in te le riparazioni di tutti, il compenso di tutto, ed il mio compiacimento, anzi troverò un'altra volta me stesso in te."

(Dal Volume 11)

Gennaio 30, 1916

La Divina Volontà cristallizza l'anima che vive in essa.

Stavo fondendomi tutta nel mio sempre amabile Gesù, e mentre ciò facevo, Gesù venendo si fondeva tutto in me; e mi ha detto:

"Figlia mia, quando l'anima vive del tutto nella mia Volontà, se pensa, i suoi pensieri [si] riflettono nella mia mente in Cielo; se de-

[7] doveva ricevere, cioè: avrei ricevuto

sidera, se parla, se ama, tutto [si] riflette in me, e tutto ciò che faccio [si] riflette in lei. Succede come quando il sole [si] riflette nei vetri: si vede in questi un altro sole tutto simile al sole del cielo, con questa differenza, che il sole nel cielo è fisso e sta sempre al suo posto, mentre nei vetri è passeggero. Ora la mia Volontà cristallizza l'anima, e tutto il suo operato si riflette in me; ed io ferito, rapito da questi riflessi, le mando tutta la mia luce in modo da formare in lei un altro sole; sicché pare un sole in Cielo e l'altro in terra. Che incanto e quali armonie tra loro! Quanti beni non si versano a pro di tutti! Ma però se l'anima non è fissa nel mio Volere, può succedere come al sole che si forma nei vetri, dove è sole passeggero, e poi il vetro rimane all'oscuro ed il sole del cielo rimane solo".

(Dal Volume 11)

Settembre 8, 1916

Per quanto tempo l'anima sta nella Divina Volontà, tanto di vita divina può dire che fa sulla terra. Gli atti nella Divina Volontà sono gli atti più semplici, ma perché semplici si comunicano a tutti.

Questa mattina dopo la comunione, sentivo che il mio amabile Gesù in modo speciale mi assorbiva tutta nel suo Volere, ed io nuotavo dentro di esso, ma chi può dire ciò che provavo? Non ho parole per esprimermi, e Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, per quanto tempo l'anima sta nella mia Volontà, tanto di vita divina può dire che fa sulla terra. Come mi piace quando vedo che l'anima entra nella mia Volontà per farvi vita divina! Mi piace molto vedere le anime che ripetono nella mia Volontà ciò che faceva la mia Umanità in essa! Io feci la comunione, ricevetti me stesso nella Volontà del Padre, e con ciò non solo riparavo tutto, ma trovando nella Divina Volontà l'immensità, l'onniveggenza di tutto e di tutti, quindi abbracciavo tutti, comunicavo tutti e vedendo che molti non avrebbero preso parte al sacramento, ed il Padre offeso ché non volevano ricevere la vita, io davo al Padre la soddisfazione,

la gloria come se tutti avessero fatto la comunione, dando al Padre per ciascuno la soddisfazione e la gloria d'una vita divina. Anche tu fa' la comunione nella mia Volontà, ripeti ciò che feci io, e così non solo riparerai tutto, darai me stesso a tutti com'io intendevo di darmi a tutti e mi darai la gloria come se tutti si fossero comunicati. Il mio cuore si sente intenerito nel vedere che la creatura non potendo darmi nulla da sé che sia degno di me, prende le cose mie, le fa sue, imita come le ho fatte io, e per piacermi me le dà, ed io nel mio compiacimento vo ripetendo: "Bravo alla figlia mia, hai fatto proprio ciò che facevo io."

Poi ha soggiunto: "Gli atti nella mia Volontà sono gli atti più semplici, ma perché semplici si comunicano a tutti. La luce del sole perch'è semplice, è luce d'ogni occhio, ma il sole è uno; un atto solo nella mia Volontà, come luce semplicissima si diffonde in ogni cuore, in ogni opera, in tutti, ma l'atto è uno; il mio stesso Essere, perch'è semplicissimo è un atto solo, ma un atto che contiene tutto, non ha piedi ed è il passo di tutti, non occhio ed è occhio e luce di tutti, dà vita a tutto, ma senza sforzo, senza fatica, ma dà l'atto d'operare a tutti, onde l'anima nella mia Volontà si semplifica ed insieme con me si moltiplica in tutti, fa bene a tutti. Oh! se tutti comprendessero il valore immenso degli atti, anche i più piccoli, fatti nella mia Volontà, nessun'atto si farebbero sfuggire."

(Dal Volume 11)

Ottobre 2, 1916

Effetti della comunione nella Divina Volontà.

Questa mattina ho fatto la comunione come Gesù mi aveva insegnato, cioè, unita con la sua Umanità, Divinità e Volontà sua, e Gesù venendo si ha fatto vedere ed io l'ho baciato e stretto al mio cuore, e Lui mi ha restituito il bacio, l'abbraccio, e mi ha detto: "Figlia mia, come ne son contento che sei venuta a ricevermi unita con la mia Umanità, Divinità e Volontà! Mi hai rinnovato tutto il contento che ricevetti quando comunicai me stesso, e mentre tu mi baciavi,

mi abbracciavi, stando in te tutto me stesso, contenevi tutte le creature, ed io mi sentivo darmi il bacio di tutti, gli abbracci di tutti, perché questa era la tua volontà, qual era la mia nel comunicarmi, di rifare il Padre di tutto l'amore delle creature, ad onta che molti non l'amerebbero[8], ed il Padre si rifaceva in me dell'amor loro, ed io mi rifaccio in te dell'amore di tutte le creature, ed avendo trovato nella mia Volontà chi mi ama, mi ripara, ecc., a nome di tutti, perché nella mia Volontà non c'è cosa che l'anima non possa darmi, mi sento d'amare le creature ad onta che mi offendano, e vo inventando stratagemmi d'amore intorno ai cuori più duri per convertirli, solo per amore di queste anime che fanno tutto nel mio Volere, io mi sento come incatenato, rapito, e concedo loro i prodigi delle più grandi conversioni".

(Dal Volume 11)

Novembre 15, 1916

L'anima, il suo paradiso se lo forma in terra.

Mi stavo lamentando con il mio dolce Gesù che non mi voleva più il bene di prima, e lui tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, non amare chi mi ama mi riesce impossibile, anzi mi sento tirato tanto verso di lei, che al più piccolo atto d'amore che mi fa, io vi rispondo con amore triplice e vi metto nel suo cuore una vena divina che le somministra scienza divina, santità e virtù divina; e quanto più l'anima mi ama, tanto più questa vena divina sorge, ed innaffiando tutte le potenze dell'anima si diffonde a bene delle altre creature. Questa vena l'ho messa in te, e quando ti manca la mia presenza e non senti la mia voce, questa vena supplirà a tutto e ti sarà di voce per te e per le altre creature".

Un altro giorno stavo secondo il solito fondendomi tutta nella Volontà del benedetto Gesù, e lui mi ha detto:

---

[8] l'amerebbero, cioè: l'avrebbero amato

“Figlia mia, quanto più ti fondi in me, tanto più io mi fondo in te. Sicché l’anima, il suo paradiso se lo forma in terra; a seconda che si è riempita di pensieri santi, di affetti, di desideri, di parole, di opere, di passi santi, così va formando il suo paradiso. Ad un pensiero santo di più, ad una parola, corrisponderà un contento di più e tante varietà di bellezza, di contenti, di gloria, per quanto bene in più avrà fatto. Quale sarà la sorpresa dell’anima quando, rotto il carcere del corpo, immantinente si troverà nel pelago di tanti piaceri, felicità, luce, bellezza, per quanto di bene di più ha fatto, fosse anche un pensiero!”

(Dal Volume 11)

Dicembre 5, 1916

Beni che fa l’anima che vive nella Volontà di Dio.

Stavo facendo la meditazione, e secondo il mio solito stavo riversandomi tutta nel Voler del mio dolce Gesù. In questo mentre, innanzi alla mia mente vedevo una macchina che conteneva innumerevoli fontane che scaturivano onde d’acqua, di luce, di fuoco, che innalzandosi fino al Cielo si riversavano su tutte le creature; non vi era creatura che non restava innondata da queste onde, la sola differenza era che a certe entravano dentro, ad altre solo al di fuori. Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, la macchina sono io. Il mio amore tiene in moto la macchina ed a tutti si riversa; solo che, a chi vuol riceverle queste onde, [e] sono vuote e mi amano, entrano dentro, gli altri restano toccati per disporli a ricevere tanto bene. Le anime poi che fanno e vivono nella mia Volontà stanno nella stessa macchina, e siccome vivono di me, possono disporre a bene altrui le onde che scaturiscono: ed ora sono luce che illumina, fuoco che accende, acqua che purifica. Com’è bello vedere queste anime che vivono del mio Volere, che escono da dentro la mia macchina come altre tante piccole macchine, diffondendosi a bene di tutti, e poi ritornano nella mia mac-

china e scompariscono da mezzo le creature e vivono di me e solo di me!”

(Dal Volume 11)

Febbraio 24, 1917

L’anima nel comunicare deve consumarsi in Gesù, e dar la gloria piena della vita sacramentale di Gesù a nome di tutti.

Avendo fatto la comunione, mi tenevo stretto al mio cuore il mio dolce Gesù e dicevo: “Vita mia, quanto vorrei fare ciò che facesti tu stesso nel riceverti sacramentato, affinché tu potessi trovare in me i tuoi stessi contenti, le tue stesse preghiere, le tue riparazioni.”

Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: “Figlia mia, in questo breve giro dell’Ostia io racchiudo tutto, e perciò volli ricevere me stesso, per fare atti compiuti che glorificavano il Padre degnamente, ché le creature ricevevano un Dio, e davo alle creature frutto completo della mia vita sacramentale, altrimenti sarebbe stato incompleto per la gloria del Padre e per il bene delle creature, e perciò in ogni Ostia ci sono le mie preghiere, i ringraziamenti, e tutto il resto che ci voleva per glorificare il Padre e che la creatura doveva farmi; sicché se la creatura manca, io in ogni Ostia continuo il mio lavorio, come se per ciascun anima ricevessi un’altra volta me stesso, onde l’anima deve trasformarsi in me, e fare una sola cosa con me e far sua la mia vita, le mie preghiere, i miei gemiti d’amore, le mie pene, i miei palpiti di fuoco ché vorrei bruciare e non trovo chi si lasci in preda alle mie fiamme. Ed io in quest’Ostia rinasco, vivo e muoio, e mi consumo, e non trovo chi si consuma per me, e se l’anima ripete ciò che faccio io, mi sento ripetere, come se un’altra volta avessi ricevuto me stesso, e vi trovo gloria completa, contenti divini, sfoghi d’amore che mi pareggiano, e do grazia all’anima di consumarsi della mia stessa consumazione”.

(Dal Volume 12)

Marzo 18, 1917

Effetti del fondersi in Gesù.

Stavo pregando, fondendomi tutta in Gesù; e volevo in mio potere ogni pensiero di Gesù per poter avere vita in ogni pensiero di creatura, per poter riparare con lo stesso pensiero di Gesù, e così di tutto il resto. Ed il mio dolce Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, la mia Umanità sulla terra non faceva altro che concatenare ogni pensiero di creatura coi miei; sicché ogni pensiero di creatura si ripercuoteva nella mia mente, ogni parola nella mia voce, ogni palpito nel mio cuore, ogni azione nelle mie mani, ogni passo nei miei piedi, e così di tutto il resto; con ciò davo al Padre riparazioni divine.

Ora tutto ciò che feci in terra, lo continuo nel cielo; e come le creature pensano, i loro pensieri si riversano nella mia mente; come guardano, sento i loro sguardi nei miei. Sicché passa tra loro e me come elettricità continua, come le membra sono in continua comunicazione col capo; e dico al Padre: ‘Padre mio, non sono solo io che ti prego, che riparo, che soddisfo, che ti placo, ma ci sono altre creature che fanno in me ciò che faccio, anzi suppliscono col loro patire alla mia Umanità, che gloriosa è incapace di patire’.

L’anima col fondersi in me ripete ciò che feci e continuo a fare. Ma qual sarà il contento di queste anime che hanno fatto la loro vita in me, con l’abbracciare insieme con me tutte le creature, tutte le riparazioni, quando saranno con me in cielo? La loro vita la continueranno in me, e come le creature penseranno o mi offenderanno coi pensieri, [questi] si ripercuoteranno nella loro mente, e continueranno le riparazioni che fecero in terra. Saranno insieme con me innanzi al trono divino le sentinelle d’onore; e come le creature mi offenderanno in terra, loro faranno gli atti opposti in cielo, vigileranno il mio trono, avranno il posto d’onore, saranno quelle che più mi comprenderanno, le più gloriose; la loro gloria sarà tutta fusa nella mia e la mia nella loro. Sicché la tua vita in terra sia tutta fusa nella

mia, non fare atto che non lo farai passare in me. Ed ogni qualvolta che tu ti fonderai in me, io riverserò in te nuova grazia e nuova luce e mi farò vigile sentinella del tuo cuore per tenerti lontano qualunque ombra di peccato; ti custodirò come la mia stessa Umanità, comanderò agli angeli che ti facciano corona, affinché resti difesa da tutto e da tutti".

(Dal Volume 12)

Aprile 18, 1917

Effetti del fondersi in Gesù, e come essi si convertono in rugiada.

Stavo fondendomi nel mio dolce Gesù per potermi diffondere in tutte le creature e fonderle tutte in Gesù; ed io mi lanciavo in mezzo alle[9] creature e Gesù, per impedire che il mio amato Gesù fosse offeso e che le creature lo potessero offendere. Ora mentre ciò facevo mi ha detto:

"Figlia mia, come ti riversi nella mia Volontà e ti fondi in me, così in te si forma un sole. Come vai pensando, amando, riparando, ecc., si formano i raggi, e la mia Volontà, come fondo[10], si forma corona di questi raggi e si forma il sole, il quale innalzandosi in aria si scioglie in rugiada benefica su tutte le creature. Sicché quante più volte ti fondi in me, tanti soli di più vai formando! Oh, com'è bello vedere questi soli che innalzandosi, innalzandosi restano circonfusi nel mio stesso sole e piovono rugiada benefica su tutti! Quante grazie non ricevono le creature? Io ne son tanto preso, che come loro si fondono io piovo su di loro rugiada abbondante di tutte le specie di grazie, in modo che loro possono formare soli più grandi, da poter più abbondante[mente] su tutti versare la benefica rugiada".

---

[9] in mezzo alle, *cioè:* tra le
[10] forse sfondo

E come io mi fondevo, così sentivo sul mio capo piovere luce, amore, grazie.

(Dal Volume 12)

Luglio 18, 1917

L'anima che fa la Divina Volontà vive di Gesù ed a sue spese.

Continuando il mio solito stato, cercavo di riversarmi tutta nel Santo Voler di Gesù e lo pregavo che si riversasse tutto in me in modo da non sentire più me stessa, ma tutto Gesù; ed il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto:

"Figlia mia, quando l'anima vive della mia Volontà e tutto ciò che fa lo fa nel mio Volere, io me la sento dappertutto: me la sento nella mente, i suoi pensieri scorrono nei miei; e come io diffondo la vita dell'intelligenza nelle creature, essa si diffonde insieme con me nelle menti delle creature, e come mi vede offendere, essa sente il mio dolore. Me la sento nel mio palpito, anzi vi sento un palpito in due[11] nel mio cuore; e come il mio amore si riversa nelle creature, essa si riversa insieme con me ed ama con me e, se non sono amato, essa mi ama per tutti per contraccambiarmi nell'amore e mi consola. Nei miei desideri sento il desiderio dell'anima che vive del mio Volere, nelle opere sento le sue, in tutto; sicché può dire che vive di me, a mie spese".

Ed io: "Amor mio, tu fai tutto da te stesso e non hai bisogno della creatura. Perché dunque ami tanto che la creatura viva nel tuo e del tuo Volere?"

E Gesù: "Certo che di nulla faccio[12] bisogno e fo tutto da me stesso, ma l'amore per aver vita vuole il suo sfogo. Supponi un sole che non ha bisogno di luce, è sufficiente per sé e per altri; ma pure, stando altre piccole luci, ad onta che non ha bisogno, le vuole in sé

---

[11] un palpito in due, *cioè:* un duplice palpito
[12] ho

come compagnia, come[13] sfogarsi e come ingrandire le piccole luci. Quale torto non farebbero le piccole luci se si rifiutassero? Ah! Figlia mia, la volontà quando è sola è sempre sterile; l'amore, [da] solo, languisce e si spegne. Ed io amo tanto la creatura, che la voglio unita con la mia Volontà per renderla feconda, per darle vita d'amore; ed io trovo il mio sfogo, perché solo per sfogarmi nell'amore ho creato la creatura, non per altro, e perciò questo è tutto il mio impegno".

(Dal Volume 12)

Ottobre 20, 1917

Come l'anima può formare l'ostia a Gesù.

Avendo ricevuto il mio Gesù, stavo pensando come potevo rendere amore per amore; e mi riusciva impossibile potermi restringere, impicciolirmi come fa Gesù nell'Ostia per amor mio. Ciò non è in mio potere come è in potere di Gesù. Ed il mio amato Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, se non puoi restringere tutta te dentro il breve giro di un'ostia per amor mio, puoi restringere benissimo tutta te nella mia Volontà, per poter formare l'ostia di te nella mia Volontà. Ogni atto che farai nella mia Volontà, mi farai un'ostia, ed io mi ciberò di te come tu di me. Che cosa forma l'Ostia? La mia vita in essa. Che cosa è la mia Volontà? Non è tutta la mia vita? Sicché anche tu puoi farti ostia per amor mio; quanti più atti farai nella mia Volontà, tante ostie di più farai per rendermi amore per amore".

---

[13] per

(Dal Volume 12)

Marzo 27, 1918

Nella Divina Volontà l'anima vive con Gesù tutta la sua vita eucaristica.

Mi lamentavo con Gesù che neppure la santa messa potevo ascoltare, e Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, chi forma il sacrificio non sono io? Ora, l'anima che vive con me e nel mio Volere, trasformandomi io in ogni sacrificio, lei resta come sacrificata insieme con me, non in una messa, ma in tutte le messe, e vivendo nel mio Volere, resta consacrata con me in tutte le ostie. Non uscire mai dal mio Volere, ed io ti farò giungere dove vuoi, anzi tra te e me ci passerà tale elettricità di comunicazione, che tu non farai nessun atto senza di me, ed io non farò nessun atto senza di te. Sicché, quando ti manca qualche cosa, entra nella mia Volontà e troverai pronto ciò che vuoi: quante messe vuoi, quante comunioni, quanto amore vuoi. Nella mia Volontà nulla manca; e non solo, ma troverai le cose in modo divino ed infinito".

(Dal Volume 12)

Aprile 8, 1918

Differenza tra il vivere unito con Gesù e vivere nel Divin Volere

Ritornando sul punto del vivere nel Volere Divino, mi era stato detto che era come vivere nello stato d'unione con Dio, ed il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto:

"Figlia mia, c'è gran differenza tra il vivere unito con me e vivere nel mio Volere". E mentre ciò diceva mi ha steso le braccia e mi ha detto:

"Vieni nel mio Volere anche un solo istante e vedrai la gran differenza".

Io mi son trovata in Gesù; il mio piccolo atomo nuotava nel Volere Eterno, e siccome questo Volere Eterno è un atto solo che con-

tiene tutti gli atti insieme, passati, presenti e futuri, io stando nel Volere Eterno prendevo parte a quell'atto solo, che contiene tutti gli atti, quanto a creatura è possibile. Io prendevo parte anche agli atti che non esistono e che dovranno esistere fino alla fine dei secoli e finché Dio sarà Dio, ed anche per questi io l'amavo, lo ringraziavo, lo benedivo, ecc. Non c'era atto che mi sfuggisse, ed ora prendevo l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, lo facevo mio, come era mio il loro Volere, e lo davo a loro come mio. Com'ero contenta di poter dar loro l'amore loro come mio! e come loro trovavano il pieno contento e sfogo completo nel ricevere da me il loro amore come mio! Ma chi può dire tutto? Mi mancano i vocaboli. Ora il benedetto Gesù mi ha detto:

"Hai visto che cosa è vivere nel mio Volere? E' scomparire, è entrare nell'ambito dell'eternità, è penetrare nell'onnipotenza dell'Eterno, nella mente increata; è prendere parte a tutto, per quanto a creatura è possibile, ed a ciascun atto divino; è fruire anche stando in terra di tutte le qualità divine; è odiare il male in modo divino; è quello spandersi a tutti senza esaurire, perché la Volontà che anima questa creatura è divina; è la santità non ancora conosciuta, che farò conoscere, che metterà l'ultimo ornamento ed il più bello, il più fulgido di tutte le altre santità e sarà corona e compimento di tutte le altre santità. Ora, vivere unito con me non è scomparire: si veggono due esseri insieme; e chi non scomparisce non può entrare nell'ambito dell'eternità per prendere parte a tutti gli atti divini. Pondera bene e vedrai la gran differenza".

(Dal Volume 12)

Febbraio 6, 1919

Come possiamo fare le ostie per Gesù.

Stavo fondendomi tutta nel mio dolce Gesù, facendo quanto più potevo per entrare nel Divin Volere per trovare la catena del mio amore eterno, delle riparazioni, del mio grido continuo di volere anime - con cui mi vagheggiava il mio sempre amabile Gesù fin *ab æterno* - e volendo incatenare insieme il mio piccolo amore nel tempo a quell'amore con cui Gesù mi vagheggiava eternamente, per potergli dare amore infinito, riparazioni infinite, sostituirmi a tutto, giusto come Gesù mi aveva insegnato. Mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù è venuto tutto in fretta e mi ha detto:

"Figlia mia, ho gran fame".

E pareva che prendesse da dentro la mia bocca tante piccole pallottoline bianche, e se le mangiava. Poi, come se si volesse sfamare del tutto, è entrato dentro il mio cuore e con tutte e due le mani prendeva tante molliche grosse e piccole e con tutta fretta se le mangiava; poi come se si fosse sfamato si è appoggiato sul mio letto e mi ha detto:

"Figlia mia, come l'anima va racchiudendo il mio Volere e mi ama, nel mio Volere racchiude me; ed amandomi forma intorno a me gli accidenti per imprigionarmi dentro e vi forma un'ostia per me. Così se soffre, se ripara, ecc., e rinchiude il mio Volere, mi forma tante ostie per comunicare me e sfamarmi in modo divino e degno di me. Io non appena veggo formate queste ostie nell'anima me le vado a prendere per nutrirmi, per saziare la mia insaziabile fame che ho, che la creatura mi renda amore per amore. Sicché puoi dirmi: 'Tu hai comunicato me, anch'io ho comunicato te'".

Ed io: "Gesù, le mie ostie sono roba tua stessa, invece le tue sono roba tua, quindi io rimango sempre al disotto di te".

E Gesù: “Per chi ama davvero, io non so né voglio far conto [di ciò]; e poi nelle mie ostie è Gesù che ti do, e nelle tue è tutto Gesù che mi dai. Vuoi vederlo?”

Ed io: “Sì”. Ha steso la sua mano nel mio cuore ed ha preso una piccola pallottolina bianca, l’ha spezzata e da dentro è uscito un altro Gesù. E lui:

“Hai visto? Come sono contento quando la creatura giunge a poter comunicare me stesso! Perciò fammi molte ostie, ed io verrò a nutrirmi in te; mi rinnoverai il contento, la gloria, l’amore [di] quando nell’istituirmi sacramentato comunicai me stesso”.

(Dal Volume 12)

Maggio 16, 1919

Effetti degli atti fatti nella Divina Volontà. Il sole è immagine di questi atti.

Stavo pensando come può essere che un atto solo fatto nel Voler Divino si moltiplichi in tanti da fare bene a tutti. In questo mentre il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e con una luce che mi mandava alla mente mi ha detto:

“Figlia mia, un’immagine di ciò la troverai nel sole. Uno è il sole, uno il calore, una la luce, eppure questo sole si moltiplica in tutti dando a ciascuno la sua luce ed il suo calore a seconda le varie circostanze: all’uomo è luce d’ogni occhio, d’ogni azione, d’ogni passo; e se la creatura varia l’azione, la via, la luce la segue, ma uno è il sole.

Il sole si moltiplica in tutta la natura dando a ciascuno i diversi effetti. Al suo spuntare si abbellisce tutta la natura, e la sua luce moltiplicandosi nella brina notturna vi forma la rugiada, spandendo su tutte le piante un manto argentino da dare tale risalto e bellezza a tutta la natura, da far stupire ed incantare lo sguardo umano, tanto che l’uomo con tutta la sua industria non ha potere di formare una sola goccia di rugiada. Passa più oltre. Ai fiori dà il suo colore ed il

suo profumo, e non un solo colore, ma a ciascuno il suo colore e profumo distinto; invece ai frutti col suo calore e luce dà la dolcezza e la maturazione, ed a ciascun frutto diversità di dolcezza; ma uno è il sole, feconda e fa crescere altre piante. Sicché tutta la natura riceve vita dal sole e ciascuno ha [il] distinto effetto che gli conviene.

Ora se ciò fa il sole perché sta in alto e si fa vita di tutta la creazione che vive nel basso, ad onta che il sole è uno, molto più gli atti fatti nella mia Volontà, ché l'anima sale in me ed opera nell'altezza della mia Volontà, ed [essi] più che sole si mettono a guardia di tutte le creature per dar loro vita. Ad onta che uno è l'atto, come sole vi dardeggia su tutte le creature, e chi abbellisce, a[14] chi feconda la grazia, a chi scioglie il freddo, a chi ammollisce il cuore, a chi snebbia le tenebre, chi purifica e brucia, dando a ciascuna i diversi effetti che ci vogliono ed a seconda le disposizioni maggiori o minori di ciascuna.

E questo succede anche nel sole che splende sul vostro orizzonte: se il terreno è sterile, il sole poco sviluppo dà alle piante; se il seme del fiore non c'è, il sole con tutta la sua luce e calore non lo fa spuntare; se l'uomo non vuole attivarsi nell'operare, il sole nulla gli fa guadagnare. Sicché il sole produce i beni nella creazione a seconda [del]la fecondità dei terreni e dell'attitudine dell'uomo. Così questi atti fatti nel mio Volere, ad onta che corrono a bene di

[14] in

tutti, agiscono a seconda le disposizioni di ciascuno ed a seconda dell'attitudine dell'anima che vive nel mio Volere. Sicché un'atto in più fatto nel mio Volere è un sole di più che splende su tutte le creature".

Onde dopo ho cercato di fondermi nel mio Gesù, nel suo Volere, moltiplicando i miei pensieri nei suoi per riparare e sostituirmi per tutte le intelligenze create, presenti, passate e future. Dicevo di cuore al mio Gesù: "Quanto vorrei ridarvi con la mia mente tutta la gloria, l'onore, la riparazione di tutta l'umana famiglia, anche delle stesse anime perdute, che con la loro intelligenza non ti hanno dato". E lui come compiacendosi mi ha baciato in fronte dicendomi:

"Ed io col mio bacio suggello tutti i tuoi pensieri coi miei, affinché sempre trovi in te tutte le menti create ed a nome loro riceva continua gloria, onore e riparazione".

(Dal Volume 12)

Settembre 3, 1919

Come si equilibrano le riparazioni.

Stavo lamentandomi col mio dolce Gesù del mio povero stato e come sono rimasta un essere inutile che non faccio nessun bene. Quindi a che pro la mia vita? Ed il mio amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, il pro della tua vita lo so io, né spetta a te investigarlo. Ma sappi però che il solo fonderti in me, tutti i giorni e parecchie volte al giorno, serve a mantenere l'equilibrio di tutte le riparazioni, perché solo chi entra in me e prende il principio da me di tutto ciò che fa, può equilibrare le riparazioni di tutti e di tutto, può equilibrare da parte delle creature la gloria del Padre, perché stando in me un Principio Eterno, una Volontà Eterna, potetti equilibrare tutto: soddisfazione, riparazione e gloria completa del Padre Celeste da parte di tutti.

Sicché come tu entri in me, vieni a rinnovare l'equilibrio di tutte le riparazioni e della gloria della Maestà Eterna. E ti par poco ciò?

Non senti tu stessa che non ne puoi fare a meno, e che io non ti lascio se prima non ti veggo fonderti in tutte le mie singole parti, per ricevere da te l'equilibrio di tutte le riparazioni, sostituendoti a nome di tutta l'umana famiglia? Cerca, per quanto è da te, ripararmi per tutto. Se sapessi quanto bene ne riceve il mondo quando un'anima senza l'ombra dell'interesse personale, ma solo per mio amore, si eleva tra il cielo e la terra ed unita con me equilibra le riparazioni di tutti!"

(Dal Volume 12)

Maggio 28, 1920

Come gli atti fatti nella mia Volontà corrono avanti agli atti umani.

Stavo offrendomi nel santo sacrifizio della Messa insieme con Gesù, affinché anch'io potessi subire la sua stessa consacrazione, e lui muovendosi nel mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, entra nella mia Volontà, affinché possa trovarti in tutte le ostie, non solo presenti, ma anche future, e così subirai insieme con me tante consacrazioni quante ne subisco io. In ogni Ostia io vi metto una mia vita e per contraccambio ne voglio un'altra, ma quanti non me la danno! Altri mi ricevono, io mi do a loro e loro non si danno a me, e il mio amore resta dolente, inceppato e soffocato, senza contraccambio. Perciò nella mia

Volontà vieni a subire tutte le consacrazioni che subisco io, ed io troverò in ogni Ostia il contraccambio della tua vita; e non solo finché starai in terra, ma anche quando starai in cielo, perché essendoti tu consacrata anticipatamente, mentre stai in terra, nella mia Volontà, come le subirò io le consacrazioni fino all'ultimo, così le subirai tu ed io troverò fino all'ultimo dei giorni il contraccambio della tua vita".

Poi ha soggiunto: "Gli atti fatti nella mia Volontà sono sempre quelli che primeggiano su tutti ed hanno la supremazia su tutto, perché essendo fatti nella mia Volontà entrano nell'ambito dell'eternità e, prendendovi i primi posti, lasciano dietro tutti gli atti umani, correndo loro sempre avanti; né può influire se siano fatti prima o dopo, se in un'epoca o in un'altra, se piccoli o grandi, basta che siano stati fatti nella mia Volontà, perché siano sempre fra i primi e corrano innanzi a tutti gli atti umani. Sono similitudini dell'olio[15] messo insieme agli altri commestibili: fossero [questi] pure di più valore, fosse[ro] anche oro o argento o cibi di grande sostanza, tutti vi restano sotto e l'olio vi primeggia sopra, mai si abbassa sotto, fosse pure in minima quantità; col suo specchietto di luce pare che dice: 'Io sono qui per primeggiare su tutto, né faccio comunanza con le altre cose né mi mescolo insieme'.

Così gli atti fatti nel mio Volere siccome sono fatti nella mia Volontà diventano luce, ma luce legata, immedesimata con l'eterna luce, quindi non si mischiano con gli atti umani, anzi hanno la virtù di far mutare gli atti umani in divini , perciò tutto lasciano dietro ed essi sono i primi fra tutto".

---

[15] Sono similitudini dell'olio, *cioè:* hanno la similitudine nell'olio

(Dal Volume 14)

Luglio 6, 1922

“La mia vita sacramentale è animata dalla mia Volontà Eterna”.

“Figlia diletta mia, ti benedico in modo speciale; ti benedico il cuore, la mente, il moto, la parola, il respiro, tutta e tutto ti benedico”.

Onde, dopo ciò, ho seguito le altre ore della passione, e mentre seguivo la cena eucaristica, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno, e con la punta del suo dito ha bussato forte nel mio interno, tanto che lo sentivo con le mie orecchie, e ho detto tra me: “Che vorrà Gesù, che bussa?”.

E lui, chiamandomi, mi ha detto: “Non bastava bussarti per sentirmi[16], ma anche chiamarti per essere ascoltato. Senti, figlia mia, mentre istituivo la cena eucaristica chiamai tutti intorno a me, guardai tutte le generazioni, dal primo all’ultimo uomo, per dare a tutti la mia vita sacramentale, e non una volta, ma tante volte per quante volte hanno bisogno del cibo corporale. Io volevo costituirmi come cibo dell’anima, ma mi trovai molto male vedendo che questa mia vita sacramentale restava circondata da disprezzi, da noncuranze, ed anche da morte spietata. Mi sentii male, provai tutte le strette della morte della mia sacramentale vita, [morte] sì straziante e ripetuta…; guardai meglio, feci uso della potenza del mio Volere e chiamai intorno a me le anime che sarebbero vissute in esso. Oh, come mi sentivo felice! Mi sentivo circondato da queste anime, che la potenza della mia Volontà teneva come inabissate, e che[17] come centro della loro vita era il mio Volere; vidi in loro la mia immensità e mi trovai ben difeso da tutti, ed a loro affidai la mia vita sacramentale. La depositai in loro, affinché non solo ne avessero cura, ma mi ricambiassero per ogni Ostia consacrata [con] una vita loro; e questo è connaturale, perché la mia vita sacramentale è animata dalla mia

---

[16] per farmi sentire

[17] nelle quali

Volontà Eterna, e la vita di queste anime ha come centro di vita il mio Volere; sicché, quando si forma la mia vita sacramentale, il mio Volere agente in me agisce in loro, ed io sento la loro vita nella mia vita sacramentale; [esse] si moltiplicano con me in ciascuna Ostia, ed io sento darmi vita per vita”. [...]

(Dal Volume 14)

Luglio 10, 1922

Il vivere nel Divin Volere è ripetere la vita reale di Gesù, non solo nell’anima, ma anche nel corpo.

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù me lo sentivo nel mio interno, ma tanto reale, che ora mi sentivo che mi stringeva forte il cuore da farmi soffrire, ora stringeva le sue braccia al mio collo da soffocarmi, ora si sedeva sul mio cuore, prendendo un’aria imperante e di comandare, ed io mio sentivo come annientare e risorgere a novella vita sotto il suo comando; ma chi può dire ciò che lui faceva nel mio interno ed io vi sentivo? Credo che sia meglio passarlo in silenzio. Onde mentre mi sentivo la sua reale presenza nel mio interno, mi diceva:

“Figlia mia, elevati, elevati [di] più, ma tanto da giungere nel seno della Divinità; fra le Divine Persone sarà la tua vita. Vedi, per farti giungere a questo ho formato la mia vita in te, ho racchiuso il mio Volere Eterno, dove [è] ciò che tu fai e vi scorre in modo meraviglioso e sorprendente; ed il mio Volere è agente in te in continuo atto immediato. Ora, dopo aver formato la mia vita in te, col mio Volere agente in te, nei tuoi atti, il tuo volere è restato inzuppato, trasfuso, in modo che il mio Volere tiene una vita sulla terra.

Ora è necessario che ti elevi e porti con te la mia vita, il mio Volere, affinché il mio Volere della terra e quello del Cielo si fondano insieme e tu faccia vita per qualche tempo nel seno della Divinità, dove il tuo volere sarà agente nel mio, per poterlo allargare [per] quanto [l]a creatura può essere capace; onde dopo scenderai di nuovo sulla terra portando la potenza, i prodigi del mio Volere, per cui

le creature ne saranno scosse, apriranno gli occhi, e molti conosceranno che significa vivere nel mio Volere, vivere a somiglianza del loro Creatore. Ciò sarà il principio che il mio regno venga sulla terra e che il mio Volere abbia l'ultimo compimento.

Credi che sia cosa da nulla il vivere nel mio Volere? Non c'è cosa che l'uguagli né santità che lo pareggi; è la vita reale, non fantastica come qualcuno può immaginare, e questa mia vita è non solo nell'anima, ma anche nel corpo. Ma sai tu come viene formata questa mia vita? Il mio Volere Eterno è quello dell'anima, e il mio palpito, palpitando nel [suo] cuore, forma il mio concepimento; il suo amore, le sue pene e tutti i suoi atti fatti nel mio Volere formano la mia Umanità e mi fanno tanto crescere, che non posso tenermi nascosto né lei può fare a meno di sentirmi. E non mi senti tu, vivo nel tuo interno? Perciò ti ho detto che la santità del vivere nel mio Volere non c'è chi la pareggia; tutte le altre santità saranno le piccole luci ed essa sarà il gran sole trasfuso nel suo Creatore[18]".

Ora per ubbidire, e con gran ripugnanza, dico come sento il mio Gesù nel mio interno. Lo sento al posto del mio cuore, quasi in modo visibile: ora sento che prega e molte volte lo sento con le orecchie del corpo, ed io prego insieme; ora che soffre, e mi fa sentire il suo respiro interrotto, affannoso, e lo sento nel mio respiro, tanto che son costretta ad affannare insieme, e siccome con lui sono contenute tutte le creature, sento il suo respiro che come vita si diffonde in tutti i moti e respiri umani, ed io mi diffondo insieme con lui. Ora lo sento gemere, agonizzare; ora lo sento muovere le braccia e le stende nelle mie; ora che dorme, restando nel mio interno profondo silenzio; ma chi può dire tutto? Può dirlo solo Gesù ciò che opera in me, che io non ho parole sufficienti per manifestarlo. L'ho fatto solo per ubbidire, con sommo strazio dell'anima mia e per timore che il mio Gesù potesse dispiacersi, perché lui mi tollera fino a tanto che l'ubbidienza non mi comanda, ma se l'ubbidienza comanda, mi resta il solo *Fiat*, altrimenti mi annienterebbe. Spero che sia tutto a gloria sua ed a mia confusione.

---

[18] *cfr*: Gv 3, 2-3

(Dal Volume 15)

Marzo 27, 1923

“Il mio amore mi divorava e voleva divorare la creatura nelle mie fiamme, per farla rinascere come un altro me”.

Avendo fatto la Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere ed io, appena l’ho visto, mi son gettata ai suoi piedi per baciarli e stringermi tutta a lui. E Gesù, stendendomi la mano, mi ha detto: “Figlia mia, vieni fra le mie braccia e fin dentro il mio Cuore; mi son coperto dei veli eucaristici, per non incutere timore; sono sceso nell’abisso più profondo delle umiliazioni in questo Sacramento, per innalzare la creatura fino a me, immedesimandola tanto in me da formare una sola cosa con me e, con il far scorrere il mio sangue sacramentale nelle sue vene, costituirmi vita del suo palpito, del suo pensiero e di tutto il suo essere. Il mio amore mi divorava e voleva divorare la creatura nelle mie fiamme, per farla rinascere come un altro me. Perciò, volli nascondermi sotto questi veli eucaristici e, così nascosto, entrare in lei, per formare questa trasformazione della creatura in me; ma perché succedesse questa trasformazione, ci volevano le disposizioni da parte della creatura, ed il mio amore, dando in eccesso, come istituiva il Sacramento Eucaristico, così metteva fuori, da dentro la mia Divinità, altre grazie, doni, favori e luce a bene dell’uomo, per renderlo degno di potermi ricevere. Potrei dire che il mio amore mise fuori tanto bene da sorpassare i doni della creazione.

Volli dare all’uomo, prima, le grazie per ricevermi, e poi darmi, per dargli il vero frutto della mia vita sacramentale. Ma per prevenire con questi doni le anime, ci vuole un po’ di svuotamento di loro stesse, di odio alla colpa, di desiderio di ricevermi. Questi doni non scendono nel marciume, nel fango; quindi, senza i miei doni, le anime non hanno le vere disposizioni per ricevermi ed io, scendendo in loro, non trovo il vuoto per comunicare la mia vita; sono come morto per loro, e loro, morte per me; io brucio e loro non sentono le mie fiamme; sono luce e loro restano più accecate. Ahimè, quanti dolori nella mia vita sacramentale! Molti, per mancanza di disposi-

zioni, non provando alcunché di bene nel ricevermi, giungono a nausearmi e, se continuano a ricevermi, è per formare il mio continuato Calvario e la loro eterna condanna. Se non è l'amore che li spinge a ricevermi, è un affronto di più che mi fanno, è una colpa di più che aggiungono sulle anime loro. Perciò, prega e ripara per i tanti abusi e sacrilegi che si fanno nel ricevermi sacramentato".

(Dal Volume 15)

Maggio 2, 1923

"Padre nostro, a nome di tutti, tre specie di pane ogni giorno ti chiedo".

La mia povera mente la sentivo come sperduta nell'immensità dell'Eterno Volere, ed il mio dolce Gesù, ritornando al suo dire sulla Santissima Volontà di Dio, mi ha detto: "Figlia mia, oh, come armonizzano bene i tuoi atti fatti nel mio Volere! Armonizzano con i miei, con quelli della mia diletta Mamma, e gli uni scompaiono negli altri e formano un atto solo; sembra il cielo in terra e la terra in cielo; è l'eco dell'Uno nei Tre e dei Tre in Uno, della Trinità Sacrosanta; oh, come risuona dolce al nostro udito, come ci rapisce, ma tanto, da rapire la nostra Volontà dal cielo in terra! E quando il mio *'Fiat Voluntas tua'* avrà il suo compimento *'come in cielo così in terra'*, allora verrà il pieno compimento della seconda parte del *'Pater Noster'*, cioè: *'Dacci oggi il nostro pane quotidiano'*.

Io dicevo: 'Padre nostro, a nome di tutti, tre specie di pane ogni giorno ti chiedo: il pane della tua Volontà, anzi più che pane, perché se il pane è necessario due o tre volte al giorno, quello della tua Volontà, invece, è necessario ogni momento ed in tutte le circostanze; anzi, deve essere non solo pane, ma come aria balsamica che porta la vita, la circolazione della vita divina nella creatura. Padre, se non dai questo pane della tua Volontà, io non potrò mai ricevere tutti i frutti della mia vita sacramentale, che è il secondo pane che tutti i giorni ti chiedo. Oh, come si trova male la mia vita sacramentale, perché il pane della tua Volontà non alimenta le creature, anzi, trova

in loro il pane corrotto della volontà umana! Oh, come mi fa schifo! Come lo rifuggo! Sebbene io vada dalle creature, i frutti, i beni, gli effetti, la santità, non posso darli, perché non trovo il nostro pane; e se qualche cosa do, è in piccola proporzione, a seconda delle loro disposizioni, ma non do tutti i beni che contengo e la mia vita sacramentale aspetta paziente, finché l'uomo prenda il pane della Volontà Suprema, per potergli dare tutto il bene della mia vita sacramentale'. Vedi dunque che il Sacramento dell'Eucaristia, e non solo, ma tutti i Sacramenti lasciati alla mia Chiesa ed istituiti da me, daranno tutti i frutti che contengono ed avranno pieno compimento quando il pane nostro, cioè la Volontà di Dio, si farà *'come in cielo così in terra'* ?

Dopo, chiedevo il terzo pane, cioè il materiale. Come potevo dire: 'Dacci oggi il nostro pane'? In vista del fatto che l'uomo, dovendo fare la nostra Volontà, avrebbe fatto suo ciò che è nostro, ed il Padre non avrebbe dovuto dare più il pane della sua Volontà, il pane della mia vita sacramentale ed il pane giornaliero della vita naturale, a figli illegittimi, usurpatori, cattivi, ma ai figli legittimi, buoni, che avranno in comune i beni del Padre. Perciò dicevo: 'Dacci il nostro pane'; allora, le creature mangeranno il pane benedetto; tutto sorriderà loro d'intorno, e la terra ed il cielo porteranno l'impronta dell'armonia del loro Creatore. Onde, dopo, soggiunsi: 'Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori'; sicché, anche la carità sarà perfetta; il perdono avrà l'impronta dell'eroismo, come lo ebbi io sulla croce, quando l'uomo avrà mangiato il pane della mia Volontà, come lo mangiava la mia Umanità; allora, le virtù saranno assorbite nella mia Volontà e riceveranno l'impronta del vero eroismo e di virtù divine; saranno come tanti fiumicelli che scaturiranno dal seno del gran mare della mia Volontà. E se soggiunsi: 'E non ci indurre in tentazione' ..., come mai Iddio può indurre l'uomo in tentazione? È perché l'uomo è sempre uomo, libero in se stesso, perché io non gli tolgo mai i diritti che nel crearlo gli ho dato; e lui, spaventato e temendo di sé, grida tacitamente, prega senza esprimersi in parole: 'Dacci il pane della tua

Volontà, affinché possiamo respingere tutte le tentazioni e, in virtù di questo pane, liberaci da ogni male. Così sia'.

Vedi, dunque, che tutti i beni dell'uomo ritrovano il loro rannodamento, il loro vincolo stretto del 'facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza', ritrovano la validità di ogni atto dell'uomo, la restituzione dei beni perduti, la firma e l'assicurazione che a lui viene ridata la sua perduta felicità, terrestre e celeste. Onde, è tanto necessario che la mia Volontà sia fatta *'come in cielo così in terra'*, che io non ebbi altro interesse, né insegnai altra preghiera, se non il *'Pater Noster'*, e la Chiesa, fedele esecutrice e depositaria dei miei insegnamenti, l'ha sempre in bocca ed in ogni circostanza, e tutti, dotti ed ignoranti, piccoli e grandi, sacerdoti e secolari, re e sudditi, tutti mi pregano che la mia Volontà si faccia *'come in cielo così in terra'"*.

(Dal Volume 16)

Maggio 13, 1924

La vera adorazione consiste nell'accordo della volontà umana con la Divina. Il vero modello dell'adorazione è la Santissima Trinità.

Stavo facendo le mie solite preghiere, e mentre tutta mi abbandonavo nelle braccia della Volontà Suprema, intendevo fare in essa le mie adorazioni alla Maestà Divina; ed il mio Gesù muovendosi nel mio interno prendeva la povera anima mia nelle sue braccia, ed elevandola tra il Cielo e la terra adorava insieme con me l'Ente Supremo, e poi mi ha detto:

"Figlia mia, la vera e perfetta adorazione sta nell'accordo completo dell'unione della Volontà di Dio con l'anima. Quanto più l'anima fa una la sua volontà con quella del suo Creatore, tanto più è completa e perfetta la sua adorazione; e se la volontà umana non è una con la Divina, molto più se da Dio è lontana, non si può dire che è adorazione, ma ombra, oppure come tinta senza colore, che non lascia neppure la traccia. E se la volontà umana non è disposta a

ricevere il bacio dell'unione della Volontà Suprema, invece d'adorazione può essere insulto e disprezzo. Il primo atto di adorazione è quello di riconoscere la Volontà del suo Creatore per compirla; se questo non c'è, con le parole si adora, coi fatti s'insulta e si offende. E se vuoi conoscere il vero e perfetto modello dell'adorazione, vieni con me in mezzo alle Tre Divine Persone".

Io non so come, Gesù mi ha stretto di più e mi ha elevato più in alto, in mezzo ad una luce interminabile. Io mi sentivo annientare, ma sul[19] mio annientamento veniva sostituita una vita divina, che sprigionando[20] da sé tante varie tinte di bellezza, di santità, di luce, di bontà, di pace, d'amore, ecc., in modo che il mio nulla restava trasformato da quelle tinte divine, da non più riconoscersi e da innamorare colui stesso che mi aveva così abbellito. Ed il mio dolce Gesù ha ripreso il suo dire:

"Vedi, figlia mia? Il primo atto delle Divine Persone è l'accordo perfetto della nostra Volontà, ed è tanto unificata la nostra Volontà, che non si può discernere quale sia la Volontà dell'Uno o dell'Altro, tanto che sebbene le nostre Persone sono distinte, siamo Tre, ma la Volontà è una, e questa Volontà 'una' produce un atto continuato di perfetta adorazione tra le Divine Persone: l'Una adora l'Altra. Questo accordo di Volontà produce uguaglianza di santità, di luce, di bontà, di bellezza, di potenza, d'amore, e stabilisce in noi il vero regno dell'ordine e della pace, rendendoci gioie e felicità immense e beatitudini infinite.

Sicché l'accordo della volontà umana con la Divina è il primo anello di congiunzione tra il Creatore e la creatura, e da questo scendono in lei come da dentro un canale le virtù divine e producono in essa la vera adorazione, il perfetto amore verso il suo Creatore, che[21] elevandosi da dentro lo stesso canale di congiunzione riceve le varie tinte delle qualità divine; e ogniqualvolta l'anima si eleva

[19] al
[20] sprigionava
[21] e la creatura

per tuffarsi in questa Volontà Eterna, tante varietà di più di bellezza divina l'abbelliscono e[d essa] acquista.

Perciò dico che l'anima che fa la mia Volontà è il mio trastullo ed il mio contento; e per divertirmi sto col pennello della mia Volontà nelle mani, e come lei si tuffa nel mio Volere io la ritocco e mi diverto con imprimerle, con una mia pennellata, una sfumatura di più della mia bellezza, del mio amore, della mia santità e di tutte le mie qualità. Sicché, per me, tanto è stare in Cielo come stare in essa; trovo la stessa adorazione delle Divine Persone, la mia Volontà, il mio amore. E siccome alla creatura c'è sempre da poter dare, io le faccio ora da valente pittore e dipingo in lei la mia immagine, or da maestro e le insegno le dottrine più alte e sublimi, or da amante appassionato che do e voglio amore; insomma uso e faccio tutte le arti per divertirmi con essa. E quando il mio amore offeso dalle creature non trova dove rifugiarsi, dove fuggire da quelli che m'inseguono per darmi morte, oppure mi costringono a prendere la via della volta dei Cieli, io mi rifugio nell'anima che contiene in sé la mia Volontà, e trovo la mia potenza che mi difende, il mio amore che mi ama, la mia pace che mi dà riposo; trovo tutto ciò che voglio. Quindi la mia Volontà congiunge tutto insieme, Cielo e terra, e tutti i beni, e ne forma un solo, e da questo *solo* scaturiscono tutti i beni possibili ed immaginabili. Sicché l'anima che fa la mia Volontà, posso dire che è il tutto per me ed io sono il tutto per lei". [...]

(Dal Volume 17)

Ottobre 2, 1924

Effetti dell'adorazione fatta nella Divina Volontà.

Mi sentivo tutta amareggiata per la privazione del mio dolce Gesù; oh, come il mio esilio si fa più duro ed amaro senza di colui che forma tutta la mia vita! E lo pregavo che avesse di me compassione, che non mi lasciasse in balìa di me stessa.

Ora mentre ciò dicevo, il mio amato Gesù si faceva vedere che mi stringeva forte il cuore con le sue mani, e poi con una cordicella

di luce mi legava tutta, ma tanto stretta da togliermi il più piccolo moto. Onde dopo si è disteso in me e soffrivamo insieme. In questo mentre mi son sentita trasportare fuori di me stessa verso la volta del Cielo e mi sembrava che incontrassi il Celeste Padre e lo Spirito Santo; e Gesù, che stava con me, si è messo in mezzo a loro e mi ha messo in seno del Padre, cui[22] mi sembrava che mi aspettava con tanto amore, che mi ha stretto al suo seno, ed immedesimandomi con la sua Volontà mi comunicava la sua potenza[23]. Così hanno fatto le altre due Divine Persone; ma mentre [mi] si comunicavano ad uno ad uno, facendosi poi tutt'Uno mi sentivo infondere tutta insieme la Volontà della Potenza del Padre, la Volontà della Sapienza del Figlio e la Volontà dell'Amore dello Spirito Santo. Ma chi può dire quello che mi sentivo infondere nell'anima mia? Ed il mio amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia del nostro Eterno Volere, pròstrati innanzi alla nostra Maestà Suprema e offri le tue adorazioni, i tuoi omaggi, le tue lodi a nome di tutti, con la Potenza della nostra Volontà, con la Sapienza e con la Volontà del nostro Amore supremo. Sentiremo in te la Potenza della nostra Volontà che ci adora, la Sapienza della nostra Volontà che ci glorifica, l'Amore della nostra Volontà che ci ama e ci loda. E siccome la Potenza, la Sapienza e l'Amore delle tre Divine Persone sono in comunicazione con l'intelletto, memoria e volontà di tutte le creature, sentiremo scorrere le tue adorazioni, omaggi e lodi in tutte le intelligenze delle creature, che[24] elevandosi tra il Cielo e la terra, sentiremo l'eco della nostra stessa Potenza, Sapienza e Amore che ci adora, che ci loda e ci ama. Adorazioni più grandi, omaggi più nobili, amore e lodi più divine non puoi darci; nessun altro atto può eguagliare questi atti né darci tanta gloria e tanto amore, perché vediamo aleggiare nell'atto della creatura la potenza, la sapienza ed il reciproco amore delle tre Divine Persone; troviamo gli atti nostri nell'atto della creatura. Come non gradirli e non dar loro la supremazia sopra tutti gli altri atti?"

---

[22] il quale
[23] *cfr*: Gv 1, 18
[24] e le tue adorazioni, omaggi e lodi

Ond’io mi son prostrata innanzi alla Maestà Suprema, adorandola, lodandola e amandola a nome di tutti con la Potenza della loro Volontà, Sapienza e Amore che sentivo in me. Ma chi può dirne gli effetti? Non ho parole per esprimerli, perciò passo avanti. Onde dopo ho fatto la comunione, e stavo fondendomi nel Volere del mio sommo bene Gesù per trovare in esso tutta la creazione, affinché nessuno potesse mancare all’appello, onde insieme con me potessero tutti prostrarsi ai piedi del mio sacramentato Gesù, adorarlo, amarlo, benedirlo, ecc., ecc. Ma mentre ciò facevo, mi sentivo come distratta cercando tutte le cose create nella sua Divina Volontà affinché uno fosse l’amore, la lode, le adorazioni per il mio Gesù. E Gesù vedendomi come impicciata ha preso tutta la creazione nel suo grembo e mi ha detto:

“Figlia mia, ho preso la creazione tutta nel mio grembo affinché ti riesca più facile trovare e chiamare tutti insieme con te, affinché nessuna cosa uscita da me non mi dia, per mezzo tuo, il ricambio

dell'amore e dell'adorazione che mi si conviene come cose che a me appartengono; io non sarei pienamente contento in te, se qualcuna mancasse. Nel mio Volere tutto voglio trovare in te".

Allora mi è stato facile trovare e chiamare tutta la creazione insieme con me, per fare che tutti lodassimo, amassimo il mio sommo bene Gesù. Ma, oh, stupore! Ogni cosa creata conteneva un riflesso distinto ed un amore speciale di Gesù, e Gesù riceveva il ricambio dei suoi riflessi e del suo amore. Oh, come Gesù ne era contento! Ma mentre ciò facevo mi sono trovata in me stessa.

(Dal Volume 17)

Maggio 10, 1925

Diversi modi di fondersi nel Divin Volere. Nella Divina Volontà c'è il vuoto degli atti umani che si devono fare in essa.

Scrivo solo per obbedire, e vi fo un misto di cose passate e di cose presenti. Molte volte nei miei scritti dico: "Mi stavo fondendo nel Santo Voler Divino", e non mi spiego di più. Ora costretta dall'ubbidienza dico quello che mi succede nel fondermi.

Mentre mi fondo, innanzi alla mia mente si fa presente un vuoto immenso, tutto di luce, che non si trova né dove giunge l'altezza né dove arriva la profondità, né i confini di destra né di sinistra né quello d'avanti né quello di dietro. In mezzo a questa immensità, ad un punto altissimo mi sembra di vedere la Divinità oppure le tre Divine Persone che mi aspettano; ma questo sempre mentalmente. Ed io non so come, una piccola bambina esce da me, ma sono io stessa, forse è la piccola anima mia; ma è commovente vedere questa piccola bambina mettersi in via in questo vuoto immenso, tutta sola; cammina timida in punta di piedi con gli occhi sempre rivolti dove scorge le tre Divine Persone, perché teme che se abbassa lo sguardo in quel vuoto immenso, non sa a qual punto deve andare a finire. Tutta la sua forza è in quello sguardo fisso in alto, che essendo ricambiato con lo sguardo dell'Altezza Suprema, prende forza nel cammino.

Ora mentre giunge innanzi a loro, si sprofonda con la faccia nel vuoto per adorare la Maestà Divina, ma una mano delle Divine Persone rialza la piccola bambina, e le dicono:

“La figlia nostra, la piccola figlia della nostra Volontà! Vieni nelle nostre braccia”.

Ed essa nel sentire ciò si mette in festa e mette in festa le tre Divine Persone, che aspettano il disimpegno del suo ufficio da loro affidatole; ed essa con una grazia propria di bambina dice:

“Vengo ad adorarvi, a benedirvi, a ringraziarvi per tutti; vengo a legarvi al vostro trono tutte le volontà umane di tutte le generazioni, dal primo all’ultimo uomo, affinché tutti riconoscano la vostra Volontà Suprema, l’adorino, l’amino e le diano vita nelle anime loro.

Maestà Suprema, in questo vuoto immenso ci sono tutte le creature, ed io voglio prenderle tutte per metterle nel vostro Santo Volere, affinché tutte ritornino al principio da dove sono uscite, cioè dalla vostra Volontà. Perciò sono venuta nelle vostre braccia paterne, per portarvi tutti i vostri figli e miei fratelli e legarli tutti con la vostra Volontà; ed io a nome di tutti e per tutti voglio ripararvi e darvi l’omaggio, la gloria come se tutti avessero fatto la vostra Santissima Volontà. Ma, deh, vi prego che non più ci sia separazione tra Volontà Divina e umana! È una piccola bambina che ciò vi chiede, e ai piccoli so che voi non sapete negar nulla”.

Ma chi può dire tutto? Sarei troppo lunga, oltre che mi mancano i vocaboli di ciò che dico innanzi all’Altezza Suprema; mi sembra che qui nel basso mondo non si usa quel linguaggio di quel vuoto immenso.

Altre volte poi mentre mi fondo nel Divin Volere e quel vuoto immenso si fa davanti alla mia mente, giro per tutte le cose create e vi imprimo un *ti amo* per quella Maestà Suprema, come se io volessi empire tutta l’atmosfera di tanti *ti amo*, per ricambiare l’amore supremo di tanto amore verso le creature. Anzi giro per ogni pensiero di creatura e v’imprimo il mio *ti amo*, per ogni sguardo e vi lascio il mio *ti amo*, per ogni bocca e ad ogni parola vi suggello il mio *ti*

amo, per ogni palpito, opera e passo e li copro col mio *ti amo* al mio Dio; scendo fin laggiù nel mare, nel fondo dell'oceano, e in ogni guizzo di pesce, in ogni goccia d'acqua, li voglio riempire del mio *ti amo*. Onde dopo che dappertutto come se seminasse il mio *ti amo*[25], la piccola bambina si porta innanzi alla Maestà Divina e dice come se volesse farle una sorpresa:

"Mio Creatore e Padre mio, mio Gesù e mio eterno amore guardate: tutte le cose da parte di tutte le creature vi dicono che vi amano; dovunque c'è il *ti amo* per voi, Cielo e terra ne sono pieni. E voi non concederete alla piccola piccina che la vostra Volontà scenda in mezzo alle creature, si faccia conoscere, faccia pace con la volontà umana e prendendo il suo giusto dominio, il suo posto d'onore, nessuna creatura faccia più la sua volontà, ma sempre la vostra?"

Altre volte poi mentre mi fondo nel Divin Volere, voglio dolermi di tutte le offese fatte al mio Dio e riprendo il mio giro in quel vuoto immenso, per trovare tutto il dolore che il mio Gesù ebbe per tutti i peccati: lo faccio mio e giro ovunque, nei luoghi più reconditi e segreti, nei luoghi pubblici, su tutti gli atti umani cattivi per dolermi per tutte le offese e per ciascun peccato; mi sento che vorrei gridare ad ogni moto della creatura: *dolore, perdono*. E per fare che tutti lo sentissero, lo imprimo nel rumoreggiare del tuono, affinché tuoni in tutti i cuori: *dolore di aver offeso il mio Dio*; *perdono* nello scoppio della folgore; *dolore* nel sibilo del vento; *dolore, perdono* nel tintinnio delle campane; *dolore e perdono* insomma in tutto. E poi porto al mio Dio il dolore di tutti ed imploro perdono per tutti, e dico:

"Gran Dio, fate scendere la vostra Volontà sulla terra, affinché il peccato non abbia più luogo. È la sola volontà umana che produce tante offese, che pare che allaga la terra di peccati; la vostra Volontà sarà la distruggitrice di tutti i mali. Perciò vi prego, contentate la piccola figlia della vostra Volontà, che non vuole altro che la vostra Volontà sia conosciuta ed amata e regni in tutti i cuori"[26].

---

[25] come se seminasse il mio *ti amo*, *cioè:* è come se avesse seminato il suo *ti amo*
[26] *cfr*: Sal 18, 5-7

Ricordo che un giorno stavo fondendomi nel Santo Voler Divino, ed io guardavo il cielo che pioveva a dirotto e sentivo un piacere nel vedere scendere l’acqua sulla terra; ed il mio dolce Gesù, muovendosi nel mio interno, con amore e tenerezza indicibile mi diceva:

“Figlia mia, in quelle gocce d’acqua che vedi scendere dal cielo c’è la mia Volontà; essa corre rapidamente insieme con l’acqua, si parte per dissetare le creature, scendere nelle viscere umane, nelle loro vene, per rinfrescarle e costituirsi vita delle creature e portar loro il mio bacio, il mio amore; [si] parte per innaffiare la terra, per fecondarla e prepararle il cibo; [si] parte per tant’altri bisogni delle creature.

La mia Volontà vuole aver vita in tutte le cose create, per dar vita celeste e naturale a tutte le creature; ma essa, mentre va come in festa piena d’amore verso tutti, non riceve l’adeguato ricambio e resta come digiuna da parte delle creature. Figlia mia, la tua volontà fusa nella mia corre pure in quell’acqua che piove dal cielo, corre insieme dovunque essa va; non la lasciare sola e dalle il ricambio del tuo amore e per tutti”.

Ma mentre ciò diceva sono restate incantate le mie pupille, non le potevo spostare da dentro quell’acqua che scorreva; la mia volontà correva insieme, vedevo in quell’acqua le mani del mio Gesù moltiplicate in tante, per portare con le sue mani l’acqua a tutti. Onde chi può dire quello che provavo in me? Lo può dire solo Gesù che ne è l’autore. Ma chi può dire i tanti modi nel fondermi nel suo Santissimo Volere?

Per ora basta [con] il dire; se Gesù vorrà, darà i vocaboli e la grazia di dire altro, ed io riprenderò il mio dire.

Oltre di ciò stavo dicendo al mio Gesù: “Dimmi amor mio, che cosa è questo vuoto che mi si presenta davanti alla mia mente quando mi fondo nella tua Santissima Volontà? Chi è questa bambina che esce da me, e perché sente una forza irresistibile di venire al tuo trono per venire a deporre i suoi piccoli atti nel grembo divino, qua-

si per fargli una festa?” Ed il mio dolce Gesù tutto bontà mi ha detto:

“Figlia mia, il vuoto è la mia Volontà, messo a tua disposizione, che dovrebbe riempirsi di tant’atti per quanti le creature ne avrebbero fatti se avessero compito la nostra Volontà. Questo vuoto immenso che tu vedi, rappresentato nella nostra Volontà, uscì dalla nostra Divinità a bene di tutti nella creazione, per felicitare tutto e tutti. Quindi era come di conseguenza che tutte le creature dovevano riempire questo vuoto col ricambio dei loro atti e donazione della loro volontà al loro Creatore, e non avendolo fatto, facendoci l’offesa più grave, perciò chiamammo te con missione speciale, per essere rifatto e ricambiato[27] di ciò che gli altri ci dovevano. Ed ecco la causa per cui prima ti disponemmo con una lunga catena di grazie e poi ti domandammo se volevi far vita nella nostra Volontà, e tu accettasti con un *sì*, legando la tua volontà al nostro trono senza volerla più conoscere, perché volontà umana e Divina non si riconciliano né possono vivere insieme.

Onde quel *sì*, cioè la tua volontà, esiste fortemente legata al nostro trono; ecco, perciò l’anima tua come piccola bambina è come tirata innanzi alla Maestà Suprema, perché c’è il tuo volere innanzi a noi, che come calamita ti attira[28]. E tu invece di guardare la tua volontà ti occupi solo di portare in grembo a noi tutto ciò che hai potuto fare nella nostra Volontà, e deponi nel nostro seno la nostra stessa Volontà come l’omaggio più grande che a noi conviene ed il ricambio a noi più gradito.

Onde la noncuranza della tua volontà ed il solo Volere nostro che vive in te ci mette in festa; i tuoi piccoli atti fatti nel nostro Volere ci portano le gioie di tutta la creazione, sicché pare che tutto ci sorrida e ci fanno[29] festa. E nel vederti scendere dal nostro trono senza neppure guardare la tua volontà, portandoti la nostra, è per noi la gioia più grande. Perciò ti dico sempre: sii attenta nel nostro Volere,

---

[27] rifatto e ricambiato, *cioè:* rifatti e ricambiati
[28] *cfr*: Mt 6, 21
[29] fa

perché in esso c'è molto da fare; e quanto più farai, tanta più festa ci farai, ed il nostro Volere si verserà a torrenti in te e fuori di te".

(Dal volume 18)

Novembre 5, 1925

I gemiti dello Spirito Santo nei Sacramenti.

Stavo secondo il mio solito fondendomi nel Santo Voler Divino, e mentre per quanto era a me possibile cercavo di ricambiare col mio piccolo amore il mio Gesù per tutto ciò che ha fatto nella redenzione, il mio amabile e dolce amore Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto:

[...] "Il tuo amore non si arresti; percorri tutti i tabernacoli, ciascun'Ostia sacramentale, ed in ogni Ostia sentirai gemere lo Spirito Santo con dolore inenarrabile. Il[30] sacramento dell'Eucaristia, non è la sola vita loro che ricevono le anime, ma è la mia stessa vita che si dà a loro, sicché il frutto di questo sacramento è formare la mia vita in loro e ogni comunione serve a far crescere la mia vita, a svilupparla in modo da poter dire: 'Io sono un altro Cristo'. Ma, ahimè, che pochi profittano; anzi quante volte scendo nei cuori e mi fanno trovare le armi per ferirmi, e mi ripetono la tragedia della mia passione! E come si consumano le specie sacramentali, invece di pressarmi a restare con loro sono costretto ad uscire bagnato di lacrime, piangendo la mia sorte sacramentale, e non trovo chi quieti il mio pianto ed i miei gemiti dolenti. Se tu potessi rompere quei veli dell'Ostia che mi coprono, mi troveresti bagnato di pianto conoscendo la sorte che mi aspetta nello scendere nei cuori. Perciò il tuo ricambio d'amore per ogni Ostia sia continuo, per quietarmi il pianto e rendere meno dolorosi i gemiti dello Spirito Santo.

Non ti fermare, altrimenti non ti troveremo sempre insieme nei nostri gemiti e nelle nostre lacrime segrete, sentiremo il vuoto del tuo ricambio d'amore". [...]

---

[30] Nel

(Dal Volume 19)

Aprile 16, 1926

Come per vivere nel Divin Volere ci vuole il pieno abbandono nelle braccia del Padre celeste. Come il nulla deve cedere la vita al tutto.

Mi sentivo tanto piccola ed incapace di far nulla ed ho chiamato in mio aiuto la mia Regina Mamma, affinché insieme con me potessimo amare, adorare, glorificare il mio sommo ed unico bene per tutti e a nome di tutti. In questo mentre mi son trovata in un'immensità di luce e tutta abbandonata nelle braccia del mio Padre celeste, anzi tanto immedesimata come se formassi una sol cosa con lui, in modo che non sentivo più la mia vita, ma quella di Dio. Ma chi può dire ciò che provavo e facevo?

Onde dopo di ciò, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, tutto ciò che hai provato, il tuo pieno abbandono nelle braccia del nostro Padre celeste, il non sentire più la tua stessa vita, è l'immagine del vivere nel mio Volere, perché per vivere in esso [la creatura] deve vivere più di Dio che di se stessa, anzi il nulla deve cedere la vita al Tutto per poter far tutto ed avere il suo atto in cima di tutti gli atti di ciascuna creatura.

Tale fu la vita della mia Mamma divina. Essa fu la vera immagine del vivere nel mio Volere. Il suo vivere fu tanto perfetto in esso, che non faceva altro che ricevere continuamente da Dio ciò che le conveniva fare per vivere nel Supremo Volere. Sicché riceveva l'atto dell'adorazione suprema per potersi mettere in cima d'ogni adorazione che tutte le creature erano obbligate di fare verso il loro Creatore. Perché la vera adorazione tiene vita nelle Tre Divine Persone; la nostra concordia perfetta, il nostro amore scambievole, la nostra unica Volontà, forma l'adorazione più profonda e perfetta nella Trinità Sacrosanta. Quindi se la creatura mi adora e la sua volontà non sta in accordo con me, è parola vana, ma non adorazione.

Perciò la mia Mamma tutto prendeva da noi per potersi diffondere in tutto e mettersi in cima d'ogni atto di creatura, in cima d'ogni amore, d'ogni passo, d'ogni parola, d'ogni pensiero, in cima d'ogni cosa creata. Lei metteva il suo atto primo su tutte le cose e ciò le diede il diritto di Regina di tutti e di tutto, e superò in santità, in amore, in grazia, tutti i santi che sono stati e saranno, e di tutti[31] gli angeli uniti insieme. Il Creatore si riversò su di lei da darle tant'amore da tenere amore sufficiente per poterlo amare per tutti; le comunicò la somma concordia e la Volontà unica delle Tre Divine Persone, in modo che potette adorare in modo divino per tutti e supplire a tutti i doveri delle creature. Se ciò non fosse, non era una verità che la Mamma celeste superò tutti nella santità, nell'amore, ma un modo di dire; ma noi quando parliamo, sono fatti, non parole. Perciò tutto trovammo in lei; onde avendo trovato tutto e tutti, tutto le demmo, costituendola Regina e Madre dello stesso Creatore.

Ora, figlia della mia Suprema Volontà, chi vuol tutto deve racchiudere tutto e mettersi in cima come atto primo degli atti di tutti, sicché l'anima dev'essere in cima d'ogni amore, d'[ogni] adorazione, di [ogni] gloria di ciascuna creatura.

La mia Volontà è tutto; ecco perciò la missione della Sovrana Regina e la tua si può chiamare una sola, e tu devi seguire passo passo il modo come [essa] stava con Dio, per poter ricevere l'attitudine divina, per poter tenere in te un amore che dice per tutti *amore*, un'adorazione che adora per tutti, una gloria che si diffonde per tutte le cose create. Tu devi essere l'eco nostro, l'eco della mia Mamma celeste, perché fu solo lei che visse perfettamente e pienamente nel Supremo Volere, perciò ti può essere di guida e farti da maestra.

Ah, se tu sapessi con quant'amore ti sto d'intorno, con quanta gelosia ti vigilo, affinché non sia interrotto il tuo vivere nel mio eterno Volere! Tu devi sapere che sto facendo più con te che colla mia stessa Mamma celeste, perché essa non aveva i tuoi bisogni né tendenze né passioni, che potesse[ro] menomamente impedire il

[31] di tutti, cioè tutti

corso della mia Volontà in essa. Con somma facilità il Creatore si riversava in lei e lei in lui, quindi la mia Volontà era sempre trionfante in lei, perciò non avea bisogno né di spinte né [di] ammonizioni. Invece con te debbo usare più attenzione. Quando vedo che qualche passioncella, qualche piccola tendenza vuol sorgere in te ed anche quando la tua volontà umana vorrebbe avere qualche atto di vita propria in te, debbo ammonirti, la potenza del mio Volere deve stare in atto di atterrare ciò che sorge in te, che ad essa non appartiene, e la mia grazia ed il mio amore deve scorrere in quel fracido che la volontà umana va formando, oppure impedire con grazie anticipate che il fracido si potesse formare nell'anima tua, perché io amo tanto, mi costa tanto l'anima in cui regna il mio Volere ed in cui tiene il suo campo d'azione divina il *Fiat* Supremo, scopo unico di tutta la creazione e della stessa redenzione, che l'amo e mi costa più di tutta la creazione e della stessa redenzione, perché la creazione fu il principio dell'opera nostra verso le creature, la redenzione fu il mezzo, il *Fiat* sarà la fine, e le opere quando sono compite si amano di più ed acquistano il valore completo.

Fino a tanto che un'opera non è compita, c'è sempre da fare, da lavorare, da soffrire, né si può calcolare il suo giusto valore. Invece quando è compita, resta solo il possedere ed il godere l'opera fatta, ed il suo valore completo viene a completare la gloria di colui che l'ha formata. Perciò la creazione e la redenzione devono rinchiudersi nel *Fiat* Supremo. Vedi dunque quanto mi costi e quanto mi sento d'amarti?

Il *Fiat* operante e trionfante nella creatura è per noi la cosa più grande, perché la gloria che fu stabilito da noi di ricevere per mezzo della creazione, ci viene ridonata; il nostro scopo, i nostri diritti acquistano il loro pieno potere. Ecco perciò le mie premure tutte per te, le mie manifestazioni a te, il mio amore per tutta la creazione e redenzione tutto accentrato in te, perché in te voglio vedere il trionfo della mia Volontà".

(Dal Volume 20)

Novembre 2, 1926

“Il trionfo del *Fiat* Supremo darà il frutto completo al Regno della Redenzione”.

“Figlia mia, la mia Redenzione venne come rimedio dell’uomo e perciò serve come rimedio, come medicina, come cibo agli infermi, ai ciechi, ai muti, a tutte le specie di malattie, e siccome sono malati, non gustano, né ricevono tutta la forza che contiene, tutti i rimedi che venni a portargli per loro bene. Il sacramento eucaristico che lasciai come cibo per dare perfetta salute, molti lo mangiano e mangiano e si ritrovano sempre malati. Povero cibo della mia stessa vita, nascosta sotto i veli degli accidenti del pane: quanti palati corrotti, quanti stomachi indigesti, che impediscono all’uomo di sentire il gusto del cibo mio, e di digerire tutta la forza della mia vita sacramentale e perciò restano infermi; siccome sono membra febbricitanti nel male, lo prendono senza appetito. Perciò sospiro tanto che venga il dell’Umanità del *Fiat* Supremo perché allora tutto ciò che feci venendo sulla terra, servirà come cibo a quelli che godranno perfetta salute. Quale non è la differenza tra un malato che prende lo stesso cibo, ed un altro che gode perfetta salute? L’infermo lo prende senza appetito, senza gusto, e gli serve per mantenersi e per non morire. Il sano lo prende con appetito e siccome lo gusta ne prende di più e si conserva forte e sano. Sicché qual non sarà il mio contento, nel vedere che nel dell’Umanità del mio Volere tutto ciò che io feci servirà non più come cibo agli infermi, ma come cibo ai figli del regno mio che saranno tutti pieni di vigore e di perfetta salute? Anzi con il possedere la mia Volontà, possederanno la mia vita permanente in loro stessi come la posseggono i beati nel cielo. Sicché la mia Volontà sarà il velo che nasconderà la mia vita in loro. Siccome i beati, mentre mi posseggono dentro di loro come vita propria, perché la vera felicità ha principio dentro dell’anima, e perciò la felicità che ricevono continuamente dalla Divinità , si danno la mano, il bacio alla felicità che posseggono dentro e perciò sono pienamente felici. Così, l’anima che possiede la mia Volontà, avrà

la mia vita perenne in essa che le servirà di cibo continuo, non una volta al giorno, come il cibo della mia vita sacramentale, perché la mia Volontà farà più sfoggio, né si contenterà di darsi una volta al giorno, ma si darà continuamente perché sa che hanno palati puri e stomachi forti per gustare e digerire in ogni momento la forza, la luce, la vita divina ed i sacramenti. La mia vita sacramentale servirà come cibo, come diletto, come nuova felicità alla vita del *Fiat* Supremo che possederanno. Il Regno del mio Volere sarà il vero eco della patria celeste che, mentre i beati posseggono come vita propria il loro Dio, lo ricevono anche da fuori di loro stessi. Sicché dentro e fuori di loro, vita divina posseggono e vita divina ricevono. Qual non sarà la mia felicità nel darmi sacramentato ai figli del *Fiat* Eterno e trovare in loro la mia stessa vita? Allora si avrà il frutto completo della mia vita sacramentale e, mentre si consumeranno le specie, non avrò più il dolore di lasciare i miei figli senza il cibo della mia vita continua; perché la mia Volontà più che accidenti sacramentali, manterrà la sua vita divina sempre col suo pieno possesso. Nel Regno del mio Volere non ci saranno né cibi né comunioni interrotte, ma perenni, e tutto ciò che io feci nella redenzione servirà non più di rimedio ma di diletto, di gioia, di felicità e di bellezza sempre crescente. Sicché il trionfo del *Fiat* Supremo darà il frutto completo al Regno della Redenzione”.

(Dal Volume 21)

Aprile 19, 1927

Come Nostro Signore fece il deposito della sua vita sacramentale nel cuore della Santissima Vergine.

Stavo facendo l'ora quando Gesù istituì la Santissima Eucaristia[32], e Gesù muovendosi nel mio interno mi ha detto: "Figlia mia, quando faccio un atto, prima guardo se vi è almeno una creatura dove mettere il deposito dell'atto mio, affinché prendesse[33] il bene che faccio, lo tenga custodito e ben difeso. Ora quando istituii il Santissimo Sacramento, cercai la creatura, e la mia Regina Mamma si offrì lei a ricevere quell'atto mio ed il deposito di questo gran dono, dicendomi: 'Figlio mio, se ti offrii il mio seno e tutto l'essere mio nel tuo concepimento per tenerti custodito e difeso, ora ti offro il mio cuore materno per ricevere questo gran deposito, schiero intorno alla tua vita sacramentale i miei affetti, i miei palpiti, il mio amore, i miei pensieri, tutta me stessa per tenerti difeso, corteggiato, amato, riparato. Prendo io l'impegno di contraccambiarti del dono che fai; fidati della Mamma tua ed io ci penserò alla difesa della tua vita sacramentale; e siccome tu stesso mi hai costituita Regina di tutta la creazione, tengo il diritto di schierare intorno a te tutta la luce del sole per omaggio ed adorazione, le stelle, il cielo, il mare, tutti gli abitatori dell'aria, tutto metto intorno a te per darti amore e gloria'.

Ora assicurandomi dove potevo mettere questo gran deposito della mia vita sacramentale e fidandomi della Mamma mia che mi aveva dato tutte le prove della sua fedeltà, istituii il Santissimo Sacramento. Era la sola degna creatura che poteva custodire, difendere e riparare l'atto mio. Vedi dunque, quando le creature mi ricevono io scendo in loro insieme cogli atti della mia inseparabile Mamma, e solo per questo posso durare la mia vita sacramentale. [...]

---

[32] la pia autrice si riferisce alle preghiere contenute nella quarta ora dell'orologio della passione
[33] prenda

(Dal Volume 26)

Aprile 12, 1929

La creazione, atto di adorazione profonda della Divina Trinità.

Stavo tutta abbandonata nel *Fiat* Divino, la sua luce eclissava la mia piccolezza e mi trasportava lassù, fin nel seno dell'Eterno, dove non si vedeva altro che luce, santità, bellezza, che infondeva adorazione profonda, da sentirmi cambiata la mia piccola esistenza in un atto solo d'adorazione per quel Dio che tanto mi ha amata e mi ama. Onde mentre la mia mente si perdeva nella luce del Divin Volere, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, la santità del nostro Essere Divino, la potenza unica della nostra Volontà di cui siamo investiti, in modo che se siamo distinti nelle Persone, ma la nostra Volontà è sempre una che opera in noi, che domina, che regge, il nostro amore eguale, reciproco ed incessante, produce in noi la più profonda adorazione tra le Divine Persone. Sicché tutto ciò che esce da noi, non sono altro che atti di adorazione profonda di tutto il nostro Essere Divino. Quindi quando il nostro *Fiat* Divino volle uscire in campo, colla sua potenza creatrice, operatrice e vivificatrice, tutta la creazione, come il nostro *Fiat* si pronunziava, così uscivano da noi atti di adorazione profonda.

Onde il cielo non è altro che un atto d'adorazione profonda dell'immensità del nostro Essere Divino, e perciò dappertutto si vede cielo, e di notte e di giorno; l'immensità del nostro Essere sprigionava dal nostro seno l'immensità della nostra adorazione, e stendeva sull'universo l'azzurro cielo per chiamare tutti quelli che avrebbero abitata la terra nell'unica nostra Volontà, per unificarli nell'immensità della nostra adorazione, in modo che in virtù del nostro *Fiat*, l'uomo si doveva stendere nell'immensità del suo Creatore per formare il suo cielo d'adorazione profonda a colui che lo aveva creato.

Il sole è un atto d'adorazione della nostra luce interminabile, il quale è tale e tanta la foga della sua adorazione profonda, che non si

contenta di farsi vedere nell’alto sotto la volta del cielo, ma dal centro della sua sfera scende i suoi raggi di luce fino nel basso della terra, plasmando e toccando tutto colle sue mani di luce, investe tutto e tutti colla sua adorazione di luce, e chiama piante, fiori, alberi, uccelli e creature a formare una sola adorazione nella Volontà di chi le ha create. Il mare, l’aria, il vento e tutte le cose create, non sono altro che atti di adorazione profonda del nostro Essere Divino, che, chi da lontano e chi da vicino, chiamano la creatura nell’unità del nostro *Fiat* a ripetere gli atti profondi della nostra adorazione, e[d essa,] facendo suo ciò ch’è nostro, può darci il sole, il vento, il mare, la terra fiorita, come adorazioni profonde che sa e può produrre la nostra Volontà unica nella creatura. Che cosa non può fare il nostro *Fiat*? Colla sua forza unica può tutto, unisce tutto, tiene in atto tutto ed unisce cielo e terra, Creatore e creatura, e ne forma un solo”.

Detto ciò si è ritirato nella profondità della sua luce ed ha fatto silenzio. Ond’io son rimasta a continuare il mio giro nella creazione per seguire quell’adorazione profonda del mio Creatore in tutte le cose create. Oh, come si sentiva in ciascuna cosa il profumo dell’adorazione divina! Si toccava con mano il loro[34] alito adorato. Si sentiva nel vento l’adorazione penetrante, imperante del nostro Creatore, che investendo tutta la terra, ora con soffio leggero ora con onde impetuose ora con aliti carezzevoli, ci investe tanto e ci chiama all’adorazione che il vento possiede del suo Creatore. Chi può dire la forza del vento? Esso in pochi minuti gira tutto il mondo, ed ora con impero ora con gemiti ora con voce flebile ed ora urlante, ci investe e ci chiama ad unirci a quell’adorazione divina che dà al suo Creatore.

E seguendo il mio giro vedevo il mare; in quelle acque cristalline, in quel mormorio continuo, nelle sue onde altissime, Gesù diceva che quel mare non era altro che un atto di profonda adorazione della purità divina, adorazione del loro amore che mormora continuamente, e nelle onde l’adorazione della fortezza divina che muove come

[34] delle Tre Divine Persone

leggera paglia tutto e tutti. Oh, se il *Fiat* Divino regnasse nelle creature, a tutti farebbe leggere in ciascuna cosa creata l'adorazione distinta che ciascuna cosa possiede del nostro Creatore; ed unificandoci con tutta la creazione, una doveva essere l'adorazione, uno l'amore, una la gloria al nostro Ente Supremo. Oh, Volontà Divina, vieni a regnare e fa' che una sia la volontà di tutti…!

(Dal Volume 29)

Settembre 12, 1931

La giornata di Gesù nell'Eucaristia.

Seguivo a pregare avanti al tabernacolo d'amore, e nel mio interno dicevo tra me: "Che fai, amor mio, in questa prigione d'amore?" E Gesù tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi sapere che faccio? Faccio la mia giornata. Tu devi sapere che tutta la mia vita passata quaggiù la racchiudo dentro d'un giorno. Incomincia la mia giornata col concepire e nascere, i veli degli accidenti sacramentali mi servono di fasce per la mia infantile età; e quando [per] l'ingratitudine umana mi lasciano solo e cercano d'offendermi, faccio il mio esilio, lasciandomi solo la compagnia di qualche anima amante, che come seconda madre non si sa distaccare da me e mi tiene fedele compagnia. Dall'esilio passo a Nazareth, facendo la mia vita nascosta in compagnia di quei pochi buoni che mi circondano. E seguendo la mia giornata, come le creature si avvicinano a ricevermi, così faccio la mia vita pubblica, ripetendo le mie scene evangeliche, porgendo a ciascuno i miei insegnamenti, gli aiuti, i conforti che gli sono necessari: faccio da Padre, da maestro, da medico, e se occorre anche da giudice. Quindi passo la mia giornata aspettando tutti e facendo bene a tutti. Ed oh, quante volte mi tocca restare solo, senza un cuore che palpita a me vicino! Sento un deserto intorno a me, e resto solo, solo a pregare[35]; sento la solitudine dei miei giorni che passai nel deserto quaggiù, ed

[35] *cfr*: Mt 14, 23

oh, quanto mi è doloroso! Io che sono per tutti palpito in ogni cuore, geloso sto a guardia di tutti, sentirmi isolato ed abbandonato! Ma la mia giornata non finisce col solo abbandono; non vi è giorno che anime ingrate non mi offendano e mi ricevano sacrilegamente, e mi fanno compire la mia giornata colla mia passione e colla mia morte di croce. Ahi, è il sacrilegio la morte più spietata che ricevo in questo sacramento d'amore! Sicché in questo tabernacolo faccio la mia giornata col compire tutto ciò che compii nei trentatré anni della mia vita mortale. E siccome [in] tutto ciò che io feci e faccio, il primo scopo, il primo atto di vita è la Volontà del Padre mio, che si faccia *come in Cielo così in terra,* così in questa piccola Ostia non faccio altro che implorare che una sia la mia Volontà coi figli miei, e chiamo te in questa Divina Volontà nella quale trovi tutta la mia vita in atto, e tu seguendola, ruminandola ed offrendola ti unisci con me nella mia giornata eucaristica, per ottenere che la mia Volontà si conosce e regna sulla terra. E così anche tu potrai dire: 'Faccio la mia giornata insieme con Gesù' ".

(Dal Volume 31)

Fiat!!!

Gennaio 18, 1933 (24)

Solitudine in cui viene messo Gesù da quelli che lo ricevono sacramentato, le sue lacrime, i suoi dolori. Le specie mute e le specie viventi, continuazione della vita di Gesù nella creatura.

Avendo fatta la santa comunione stavo facendo i miei soliti ringraziamenti, ed il mio sommo bene Gesù si faceva vedere afflitto e taciturno, come se sentisse il bisogno della compagnia; ed io stringendomi a lui cercavo di consolarlo con l'esibirmi di starmi con lui sempre unita, per non lasciarlo mai solo; e Gesù pareva tutto contento, e per sfogare il suo dolore mi ha detto:

“Figlia mia, siimi fedele a non lasciarmi mai solo, perché la pena della solitudine è la più opprimente; perché la compagnia è l’alimento dello sfogo di chi soffre, invece senza compagnia si soffre il dolore e si è costretti a sentire la fame perché manca chi le dà lo sfogo dell’alimento, manca tutto e forse manca chi potesse offrire il sollievo, fosse pure una medicina amara.

Figlia mia, quante anime mi ricevono sacramentato nei loro cuori e mi mettono in solitudine! Mi sento in esse come dentro d’un deserto, come se non appartenessi a loro, mi trattano da estraneo; ma sai perché non prendono parte alla mia vita, alle mie virtù, alla mia santità, alle mie gioie ed ai miei dolori? Compagnia significa prendere parte a tutto ciò che fa e soffre la persona che sta vicino a loro; quindi ricevermi e non prendere parte alla mia vita è per me la solitudine più amara, e restando solo non posso dir loro quanto brucio d’amore per loro, e perciò resta isolato il mio amore, la mia santità, le mie virtù, la mia vita; insomma tutto è solitudine in me e fuori di me.

Oh, quante volte scendo nei cuori e piango, perché mi veggo solo! E quando scendo, vedendomi solo mi sento non curato né apprezzato né amato, tanto che son costretto dalla loro noncuranza a ridurmi al silenzio ed alla mestizia; e siccome non prendono parte alla mia vita sacramentale mi sento appartato nei loro cuori, e vedendomi che non ho che fare, con pazienza divina ed invitta aspetto la consumazione delle specie sacramentali, dentro delle quali il mio *Fiat* eterno mi aveva imprigionato lasciando appena le tracce della mia discesa, perché nulla ho potuto lasciare della mia vita sacramentale, forse le sole mie lacrime, perché non avendo preso parte alla mia vita, mancava il vuoto dove poter lasciare le cose che a me appartengono e che io volevo mettere in comune con loro.

Perciò si veggono tante anime che mi ricevono sacramentato e non danno di me, sono sterili di virtù, sterili d’amore, di sacrificio; poverette, si cibano di me, ma siccome non mi fanno compagnia restano digiune. Ahi, a quali strette di dolore e di crudele martino è messa la mia vita sacramentale! Molte volte mi sento affogato

d'amore, vorrei sbarazzarmi e sospiro di scendere nei cuori, ma ahimè, sono costretto ad uscirmene più affogato di prima! Come potevo sfogare se neppure hanno fatto attenzione alle fiamme che mi bruciavano? Altre volte la piena del dolore mi inonda, sospiro un cuore per avere un sollievo alle mie pene, macché, vorrebbero che io prendessi parte alle loro, non loro alle mie, e lo faccio, nascondo i miei dolori, le mie lacrime, per consolarli, ed io resto senza il sollievo sospirato.

Ma chi può dirti i tanti dolori della mia vita sacramentale e come sono più quelli che mi ricevono e mi mettono in solitudine nei loro cuori, ma solitudine amara, che quelli che mi fanno compagnia? E quando trovo un cuore che mi fa compagnia, metto in comunicazione la mia vita con essa, lasciandole il deposito delle mie virtù, il frutto dei miei sacrifici, la partecipazione della mia vita, ed io la scelgo per mia dimora, per nascondiglio delle mie pene e come luogo di mio rifugio, e mi sento come contraccambiato del sacrificio della mia vita eucaristica, perché trovo chi mi spezza la mia solitudine, chi mi asciuga le lacrime, chi mi da libertà di farmi sfogare il mio amore ed i miei dolori; sono esse che mi servono di specie viventi, non come le specie sacramentali che nulla mi danno, solo che mi nascondono, il resto faccio tutto da me solo, non mi dicono una parola che spezza la mia solitudine, sono specie mute. Invece nelle anime che mi servono come specie viventi, svolgiamo la vita insieme, palpitiamo d'un solo palpito; e se [l'anima] la veggo disposta, le comunico le mie pene e continuo in essa la mia passione. Posso dire che dalle specie sacramentali passo nelle specie viventi per continuare la mia vita sulla terra, non da solo ma insieme con essa.

Tu devi sapere che non sono più in mio potere le pene, e le vado chiedendo per amore a queste specie viventi delle anime, che mi suppliscano a ciò che a me manca. Perciò figlia mia, quando trovo un cuore che mi ama e mi fa compagnia, dandomi libertà di fare quello che voglio, io giungo agli eccessi, non ci bado a nulla, do tanto che la povera creatura si sente affogare dal mio amore e dalle mie grazie, ed allora non resta più sterile la mia vita sacramentale quando scendo nei cuori, no, ma [si] riproduce, bilocando e conti-

nuando la mia vita in essa, e queste sono le mie conquistatrici che somministrano a questo povero indigente di pene la loro vita e mi dicono: ‘Amor mio, tu avesti il tuo turno di pene e finì, ora è il mio turno, perciò lasciami che ti supplisca e che io soffra in vece tua’. Ed oh, come ne resto contento! La mia vita sacramentale resta al suo posto d’onore perché riproduce altre sue vite nelle creature. Perciò sempre insieme con me ti voglio, affinché facciamo vita insieme, e tu prendi a petto la mia vita ed io prendo la tua”.

(Dal Volume 33)

Fiat!!!

Luglio 8, 1935

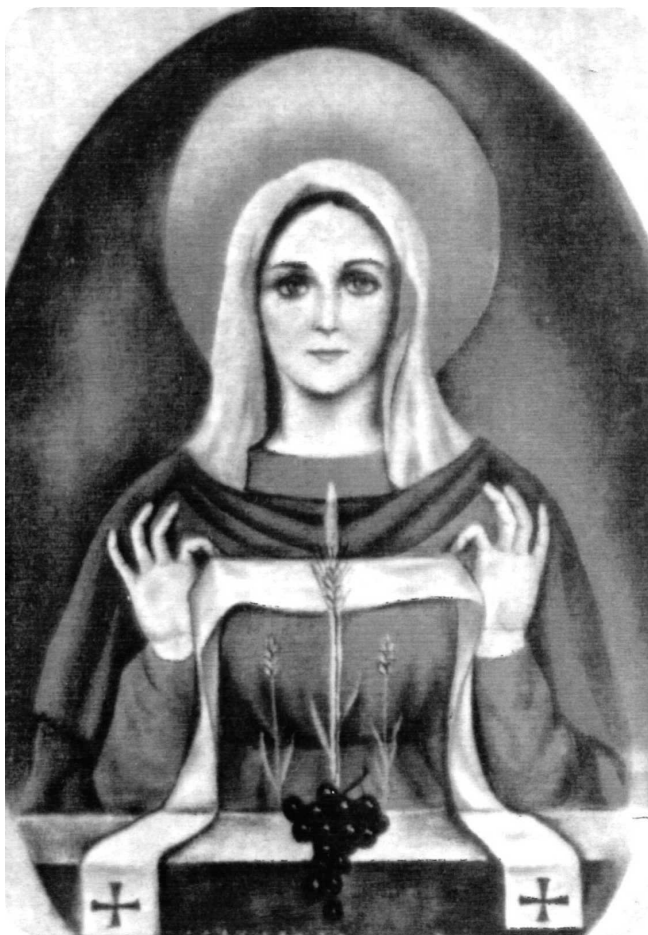
Inseparabilità di chi vive nella Divina Volontà col suo Creatore. La Regina del Cielo insieme con Gesù nell’istituire il Santissimo Sacramento.

Mi sembra che non so trovare riposo se non mi abbandono nelle braccia della Divina Volontà, la quale mi slancia nel suo mare interminabile dove trovo ciò che ha fatto per amore delle creature; ed io ora mi fermo ad un punto ed ora ad un altro delle sue molteplici opere, e le ammiro, le amo, le bacio e la ringrazio di tanta magnificenza e di tante industrie amorose verso di noi, misere creature. Ma mentre giravo, con mia sorpresa mi son trovata innanzi alla gran Signora Regina e Mamma nostra, la più bella opera della Trinità Sacrosanta; son rimasta a contemplarla, ma non ho vocaboli per dire ciò che comprendevo, ed il mio amabile Gesù con una dolcezza ed amore indicibile mi ha detto:

“Figlia mia, come è bella la Mamma mia! Il suo impero si stende ovunque, la sua bellezza rapisce ed incatena tutti, non vi è essere che non piega le sue ginocchia per venerarla[36]. Tale me la fece la mia Divina Volontà; me la fece inseparabile da me, in modo che

---

[36] *cfr*: Fil 2, 10

non ci fu atto che io feci che la Sovrana Regina non lo fece insieme con me. La potenza di quel *Fiat* Divino pronunciato da me e da lei, che mi fece concepire nel suo seno verginale dandomi la vita alla mia Umanità; quel *Fiat* [pronunciato] sempre ed ogni qualvolta io operavo; il *Fiat* Divino della mia Madre, teneva il diritto nel mio *Fiat* Divino di fare ciò che facevo io.

Ora tu devi sapere che quando istituii il sacramento dell'Eucaristia, il suo *Fiat* Divino era insieme col mio, ed insieme pronunziammo il *Fiat* che il pane ed il vino fossero transustanziati nel mio Corpo, Sangue, Anima e Divinità. Ah, come nel concepire volli il suo *Fiat*, così lo volli in quest'atto solenne che dava principio alla mia vita sacramentale! Chi avrebbe avuto il cuore di mettere da parte la Mamma mia, in un atto in cui il mio amore sfoggiava con eccessi sì esuberanti, che dà dell'incredibile? Anzi non solo fu insieme con me, [ma] la costituii Regina dell'amore della mia vita sacramentale, ed essa con amore di vera Madre mia mi offrì il suo seno di nuovo, la sua bella anima per tenermi difeso e riparato dalle ingratitudini orrende e sacrilegi enormi, che purtroppo avrei ricevuto in questo sacramento d'amore.

Figlia mia, è questo il mio scopo: voglio che la mia Volontà sia vita della creatura per tenerla insieme con me, per farla amare col mio amore, operare nelle mie opere; insomma è la compagnia che voglio negli atti miei, non voglio essere solo. E se ciò non fosse, a che pro chiamare la creatura nella mia Volontà, se io dovessi restare da Dio isolato ed essa sola, senza prendere parte alle nostre opere divine?

E non solo nell'istituire il Santissimo Sacramento, ma in tutti gli atti che feci in tutto il corso della mia vita, in virtù dell'unico Volere di cui eravamo animati, ciò che facevo io faceva la Mamma mia: se facevo miracoli era insieme con me ad operare il prodigio, sentivo nella potenza della mia Volontà la Sovrana del Cielo, che insieme con me chiamavamo a vita i morti; se soffrivo era insieme con me a patire. Non ci fu cosa in cui non ebbi la compagnia di essa, ed il suo ed il mio operato fusi insieme. Era questo il più grande onore che le dava il mio *Fiat*: l'inseparabilità con suo Figlio, l'unità con le sue opere; e la Vergine, la gloria più grande che mi attestava, tanto che io deponevo e lei riceveva il deposito delle opere fatte, nel suo materno cuore, gelosa di custodirne anche il respiro. Questa unità di Volontà e di opere accendeva tale amore tra l'uno e l'altro, che era bastante ad incendiare tutto il mondo intero ed a consumarlo di puro amore". [...]

(Dal Volume 34)

Maggio 28, 1937

La Regina portatrice di Gesù, il gran dono che le fu consegnato. Compito che ebbe dall'Ente Supremo.

Questa mattina dopo aver fatta la Santa Comunione, la mia Madre Celeste mi ha fatto una dolce e cara sorpresa. Si faceva vedere nel mio interno col bambino Gesù che teneva stretto stretto al suo materno cuore, e talmente coperto colle sue braccia, che per poterlo mirare e ricreare col mio amore, ero costretta ad abbandonarmi anch'io fra le sue braccia. Sì, volevo affiatarmi, stringermi a loro, affinché potessi amare con quel medesimo amore con cui si amavano Gesù e la Mamma Regina.

E mentre ad essi ero così stretta, la Sovrana Regina, tutta bontà e tenerezza, mi ha detto: "Figlia diletta, sappi che io sono la portatrice di Gesù: questo compito me lo affidò l'Ente Supremo. Solamente quando si fu assicurato che io tenessi grazia, amore, potenza, e la stessa Volontà Divina per tenerlo custodito, difeso, amato, allora fece la consegna del dono, cioè fece incarnare il Verbo Eterno nel mio seno: 'Figlia mia - mi disse l'Ente Supremo - ti facciamo il gran dono della vita del Figlio di Dio, affinché possedendolo, lo doni a chi tu voglia, però sappi tenerlo difeso, né lo lasciare mai solo in chi lo doni, onde supplire al loro amore se non l'amano, ripararlo se l'offendono; insomma fa che nulla manchi alla decenza, alla santità, decoro che gli si conviene. Sii attenta, figlia, è il dono più grande che ti facciamo: ti diamo anche il potere di bilocarlo altrettante volte, quante tu vuoi, affinché chi lo voglia, possa ricevere questo gran dono e possederlo'.

Perciò, mia diletta, questo Figlio è mio; sono posseditrice della sua vita, ed essendo mio, conosco i suoi segreti amorosi, le sue ansie, i suoi sospiri. Questi sono così ardenti, che lo fanno giungere a piangere, e con singhiozzi ripetuti mi dice: 'Mamma mia, dammi alle anime, voglio le anime'. Ed io, la Mamma sua, sospiro e piango insieme con lui, voglio ciò che Egli vuole, cioè che tutti posseggano

il Figlio mio. Devo però mettere al sicuro la sua vita, il gran dono che Dio mi affidò. Ed ecco perciò che se Egli scende sacramentato nei cuori delle creature, io scendo insieme per custodire il mio dono. Povero Figlio mio, se lo lasciassi solo e se Egli non avesse la sua Mamma sempre con sé, come tante anime lo tratterebbero male! Per chi non gli dice un *ti amo* di cuore, allorquando lo riceve, io subito mi accingo ad amarlo in sua vece; per chi lo riceve distratto, senza pensare al grande ospite che accoglie in sé, io mi riverso sopra di lui per non fargli sentire le distrazioni e le freddezze delle creature; per chi giunge persino a farlo piangere, io gli tergo le lacrime, lo ricreo e nel contempo faccio i dolci rimproveri alla creatura, perché cessi dal rattristarlo. Ma chi può narrarti tutte le scene commoventi che succedono nei cuori che lo ricevono sacramentato? Vi sono anime che vorrebbero amarlo molto di più, ed io allora do loro il mio amore ed anche quello di Gesù, affinché lo amino col nostro stesso amore. Queste sono scene di Cielo, dinanzi a cui gli stessi angeli restano rapiti e nello stesso tempo rinfrancano noi dalle pene che ci hanno dato le altre creature.

Ma chi può dirti tutto? Sono la portatrice di Gesù; né lui vuole andare alle creature senza di me, tanto che, anche quando il sacerdote si accinge a pronunziare le parole della consacrazione sull'Ostia Santa, io faccio ali colle mie mani materne, affinché Egli scenda di mezzo le mie mani per consacrarsi; e se mani indegne dovessero toccarlo, gli faccio riparo colle mie, difendendolo e coprendolo col mio amore. Ma ciò non è tutto, sto sempre intenta a vedere se le creature vogliono il Figlio mio, di modo che, se qualche peccatore si pente dei suoi gravi peccati e la luce della grazia spunta nel suo cuore, io subito gli porto Gesù, come conferma del perdono, e provvedo a tutto quello che ci vuole, perché Egli resti in quel cuore convertito. La Volontà Divina che posseggo mi rivela chi lo vuole ed io subito corro, volo per portarlo, senza mai lasciarlo, perché sono la portatrice di Gesù. È questo un compito datomi dall'Ente Supremo e dal quale non posso esimermi, ma è un compito che nel contempo mi fa provare le gioie della mia Maternità, mi fa gustare i frutti dei

miei dolori, mi dona la gloria del Regno che posseggo, e il compimento della Volontà Divina sulla terra”.

* * *

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966) che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli.

* * *

Maestà Suprema, mi prostro innanzi a Te per offrirti le mie adorazioni, gli omaggi e le lodi, a nome di tutti, con la Potenza della tua Volontà, con la Sapienza e con la Volontà del tuo Amore Supremo. Voglio farti sentire la Potenza della tua Volontà che Ti adora, la Sapienza della tua Volontà che Ti glorifica, l'Amore della tua Volontà che Ti ama e Ti loda. E siccome la Potenza, la Sapienza e l'Amore delle Tre Divine Persone sono in comunicazione con l'intelletto, memoria e volontà di tutte le creature, voglio che Tu senta scorrere le mie adorazioni, i miei omaggi e le lodi in tutte le intelligenze delle creature, che elevandosi tra il Cielo e la terra Ti faranno sentire l'eco della tua stessa Potenza, Sapienza ed Amore, che Ti adora, Ti loda e Ti ama. Adorazioni più grandi, omaggi più nobili, amore e lodi più divine non posso darti e nessun altro atto mio può eguagliare quest'atto, né darti tanta gloria e tanto amore, perché in quest'atto della tua creatura Tu trovi gli atti tuoi, in quest'atto Tu vedi aleggiare la Potenza, la Sapienza ed il reciproco Amore delle Tre Divine Persone.

(Cfr. 'Libro di Cielo' *della Serva di Dio Luisa Piccarreta - Vol. 17 - 2.10.1924)*